ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 23

STAMPA SERA

Venerdì 27 - Sab. 28 Gennaio 1961

Pella illustra ai ministri la situazione finanziaria

Le prospettive appaiono abbastanza favorevoli e tutto fa ritenere che la congiuntura economica, che nel 1960 ha conseguito importanti sviluppi, possa continuare con lo stesso ritmo anche quest'anno, malgrado le notevoli disfunzioni tra il Nord e il Sud - Continuano i colloqui tra gli esponenti della convergenza democratica per la risoluzione delle giunte difficili

I nuovi aumenti di tasse decisi dal governo

Roma, venerdì sera.

Il Consiglio dei ministri torna a riunirsi questo pomeriggio per discutere ed approvare i bilanci dello Stato che dovranno essere presentati al Parlamento entro il termine costituzionale del 31 gennaio.

Il ministro Pella illustrerà nelle sue grandi linee la situazione economica e finanziaria del Paese, che non desta nessuna preoccupazione, anzi le prospettive appaiono abbastanza favorevoli e si ritiene che la congiuntura economica, che nel 1960 ha raggiunto importanti sviluppi, dovrebbe continuare con lo stesso ritmo anche nel corso di quest'anno. Il bilancio dello Stato avrà anche nel prossimo esercizio 1961-62 un disavanzo di circa 300 miliardi (la previsione per quest'anno è di 390 miliardi di deficit), ma secondo quanto è previsto dal ministro Pella, questo disavanzo dovrà essere contenuto senza ricorrere a prestiti né a nuove obbligazioni, salvo quelle già previste per il rinnovo di una parte dei abuoni scadenti quest'anno.

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

In complesso la spesa e le entrate dello Stato si sono dilatate, l'aumento del reddito è superiore alla percentuale prevista dallo schema Vanoni e, insomma, le prospettive appaiono abbastanza tranquillanti.

Tuttavia disfunzioni notevoli vi sono ancora nella nostra economia: ed esse vengono poste in luce proprio in questi giorni nel dibattito che si sta svolgendo a Montecitorio sulla politica per il Mezzogiorno. I redditi tra il Nord e il Sud sono tuttora così diversi e gli impegni dello Stato per il Mezzogiorno appaiono ancora molto lontani dalle effettive necessità del Sud: sicché si impone una vasta politica di sviluppo, articolata in un programma di ampio respiro per il quale occorrono massicci investimenti non solo dello Stato ma anche di capitali privati.

La dc ci si sta ancora provando, ma sempre con minor speranza di riuscirvi. Siccome anche i democristiani hanno presentato tre distinte mozioni sul Mezzogiorno, almeno queste però saranno unificate.

Intanto il governo ha approvato ieri la sistemazione dei fiumi come nella sua ultima tornata aveva approvato il piano di rinascita della Sardegna, due impegnativi progetti che aiuteranno lo sviluppo delle zone sottosviluppate del Sud, delle aree depresse che sono anche al Nord.

Per il «piano dei fiumi» il Consiglio dei ministri ha predisposto uno stanziamento di oltre 127 miliardi diviso in cinque anni che, in aggiunta agli altri stanziamenti previsti dalle leggi in vigore e dal piano della Sardegna (che riguarda anche la sistemazione dei corsi d'acqua dell'isola) porterà la spesa per i fiumi già al termine del primo quadriennio ad oltre 300 miliardi, sul totale dei mille reputati necessari.

Il Consiglio dei ministri ha poi anche approvato le nuove indennità di alloggio per i carabinieri, le guardie di Finanza e di P.S., e per venire incontro ai miglioramenti per gli insegnanti sono stati posti a disposizione dieci miliardi.

Naturalmente si è provveduto anche per la copertura perché il bilancio dello Stato non consente nuovi movimenti se non a scapito delle opere produttive; d'altra parte il ministro del Bilancio persegue la politica che ad ogni nuova spesa dovrà corrispondere una entrata effettiva.

Sono state aumentate del 5 per cento le imposte dirette, sono state disciplinate le concessioni governative ed è stata istituita un'imposta sui dischi. Le imposte dirette daranno un gettito di 50 miliardi, la disciplina sulle concessioni governative 20 e quella sui dischi uno, per complessivi 71 miliardi.

Di questi, 14 sono destinati per la riduzione dell'imposta di fabbricazione dello zucchero, 32 andranno al Piano dei fiumi, 15 al Piano di rinascita per la Sardegna, 7 per gli aumenti alle forze di Polizia e 10 per i miglioramenti al personale della scuola.

Ecco un elenco del nuovo ammontare delle tasse in concessione: concessione di cittadinanza, lire 5000; autorizzazione da parte di organi dello Stato alle persone giuridiche e agli istituti ecclesiastici ad acquistare beni a titolo oneroso, lire 10.000; registrazione atti costitutivi e modificativi delle persone giuridiche, lire 10.000; per l'uso di titoli, predicati e qualifiche nobiliari di concessione pontificia, da un massimo di 300.000 per il titolo di principe a un minimo di lire 40.000 per il titolo di barone; per autorizzazione esercizio alberghi e ristoranti di lusso, 100 mila; di prima categoria: 50 mila, di seconda categoria: 30 mila; di terza categoria 20.000.

Rilascio e rinnovo passaporti, lire 2000; licenza annuale per il porto di pistola, lire 10.000; pistola automatica, lire 20.000; fucile a non più di due colpi, 10.000; per fucile a più di due colpi, 20.000; per licenza di appostamento fisso di caccia di uccellaggio in terreno libero, lire 10.000; per licenza pesca lacuale e fluviale con tutti gli attrezzi, lire 4000; per pesca con canna, lire 1500; per juke-box negli esercizi pubblici, 15.000 categoria di lusso e 10.000 in quelli di prima categoria; per licenza esercizi pubblici per la vendita di bevande alcooliche al minuto, esercizi di lusso 250.000; prima categoria 150.000; 2ª categoria 70.000; 3ª categoria 30.000; altre categorie 15.000; per l'esercizio conduttore autoveicolo da piazza 1000; per licenza esercizio trebbiatura 1000; per l'esercizio di panifici da un minimo di lire 600 (forno che produce 5 quintali di pane) ad un massimo di lire 7500 (forno che produce oltre 100 quintali di pane); per rilascio o vidimazione annuale di patenti di abilitazione alla guida di veicoli a motore di peso complessivo a pieno carico fino a 3500 kg., autocarri e autoveicoli per uso speciale lire 4000; ad uso pubblico lire 2000; per peso oltre i 3500 kg. rispettivamente 3000 e 2000; autobus lire 2000; autoveicoli appartenenti alle categorie B, C e D: 2000; per iscrizione alle radioaudizioni e per la detenzione di apparecchi radioriceventi su autoveicoli con potenza inferiore a 13 CV, lire 350; su autoveicoli oltre i 13 CV, lire 5000.

I problemi più squisitamente politici riguardano ancora la risoluzione delle residue Giunte difficili. Ieri vi sono stati una serie di colloqui, volti da una parte a sdrammatizzare le rispettive posizioni, e dall'altra a trovare un incontro tra i partiti della convergenza democratica sulle altre Giunte che sono ancora al centro della discussione: Moro è andato a trovare Saragat nella sua abitazione e, con lui, ha fatto un ampio giro d'orizzonte su tutta la situazione politica.

Saragat si è detto d'accordo con Moro nel mantenere l'attuale formula di convergenza democratica che sostiene il governo dell'on. Fanfani, poiché con tutta probabilità al di là di questo governo non vi è che il ricorso a nuove elezioni politiche: e nessuno si sente, francamente, di affrontare una nuova prova elettorale in una situazione ancora incerta, con un elettorato disorientato.

I democristiani si mostrano piuttosto comprensivi per l'irritazione dei liberali circa le Giunte di centro-sinistra e perciò ritengono che per Milano si debba trovare una soluzione equa che possa essere la seguente: costituzione alla provincia di Milano di una Giunta monocolore appoggiata da tutti i partiti, con l'esclusione dei fascisti da una parte e dei comunisti dall'altra. In tal modo si cercherebbe di salvare le contrastanti impostazioni dei liberali e dei socialdemocratici.

D'altra parte i d. c. debbono tener presente la difficile situazione che anche per loro si è venuta a creare a Milano, dove un assessore cattolico, Meda D'Erli, si è dimesso per protesta contro la Giunta di centro-sinistra che, fra l'altro, non aveva fatto una preclusione ben netta nei confronti dei comunisti. Per suo conto anche il sindaco Cassinis, che era stato ieri a Roma e si era anche egli incontrato con Saragat, rientrato a Milano ha gettato acqua sul fuoco della polemica dichiarando che il problema del «parallelismo» tra le due Giunte milanesi è certamente nelle aspirazioni dei socialdemocratici ma deve essere esaminato nel quadro delle effettive possibilità.

Anche per il Campidoglio le difficoltà non sono superate: i socialdemocratici sono in contrasto fra di loro (il Comitato locale vorrebbe partecipare alla Giunta e la segreteria nazionale nega l'autorizzazione), i liberali hanno mostrato di non voler partecipare anch'essi alla Giunta se non vi partecipano gli altri partiti democratici. Se questo avverrà, dovrebbe però averai comunque una giunta monocolore per il Campidoglio.

In Sicilia, la situazione non ha fatto molti passi innanzi, nonostante che ieri Moro abbia conferito con numerosi esponenti democristiani dell'Isola. Ma forse, per la Giunta regionale siciliana, c'è ancora tempo per arrivare a una soluzione.

Pellecchia

Colloquio Fanfani-Saragat

Roma, venerdì sera.

I giornalisti hanno notato questa mattina nel transatlantico di Montecitorio, un colloquio del presidente del Consiglio Fanfani con il segretario del psdi on. Saragat. L'on. Saragat aveva avuto poco prima una breve conversazione con il segretario del pri, on. Reale.

Macmillan parte oggi per il week-end a Parigi

LONDRA, venerdì sera.

Il Primo ministro Macmillan, accompagnato dalla moglie, Lady Dorothy, parte questo pomeriggio alle 17 per la Francia per trascorrere la fine di settimana col presidente De Gaulle.

Si presume che i due statisti discuteranno una vasta gamma di argomenti, fra cui le relazioni tra il Mercato comune e l'Efta, la questione di Berlino, il problema degli esperimenti nucleari e la possibilità di un nuovo tentativo di tenere una conferenza al vertice.

Il "Santa Maria,, fotografato in pieno Atlantico

Il «Santa Maria» fotografato dall'alto in navigazione in pieno oceano. L'aereo che lo ha avvistato e lo ha sorvolato ieri a bassa quota ha avuto con la radio di bordo della nave ribelle un drammatico dialogo (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'avventura romantica sta forse per mutarsi in angoscioso dramma

Tra breve il transatlantico sarà a tiro della fregata portoghese «Pedro Escobar»

L'unità da guerra si dirige a tutta velocità verso la nave di Galvao - Ha l'ordine di aprire il fuoco, ma si spera che non lo farà: è a repentaglio la vita di un migliaio di persone - Da bordo i passeggeri americani informano che tutto è tranquillo, ma i viveri sono razionati - Tentativi statunitensi di indurre i ribelli a tornare indietro - Dura risposta del loro capo: "Non obbedisco a ordini stranieri,,

Il sottomarino atomico americano «Seawolf», che insegue, nell'Atlantico, il «Santa Maria» (Telefoto)

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

La giornata odierna potrebbe essere risolutiva per la sorte della «Santa Maria» che i ribelli agli ordini del capitano ed ex-deputato Galvao stanno dirigendo, con i 600 passeggeri che ha a bordo, verso le coste dell'Africa. Il governo di Lisbona infatti ha comunicato che la fregata portoghese «Pedro Escobar» si sta dirigendo a tutta velocità verso le isole del Capo Verde nella cui vicinanze dovrebbe transitare anche oggi il piroscafo fuggiasco.

Negli ambienti internazionali si guarda con molta attenzione a quanto potrà accadere nel momento in cui le due navi si troveranno in contatto. Interessati sono fra gli altri gli Stati Uniti poiché a bordo della Santa Maria vi sono quaranta cittadini americani. Come è noto, il comando della Marina statunitense ha ordinato ai suoi cacciatorpediniere Vogelsgang e Gearing, che si trovavano a Abidjan, nella Costa d'Avorio, di portarsi sulla presunta rotta del piroscafo. Anche il sottomarino atomico americano Seawolf sta avvicinandosi alla Santa Maria. La presenza di queste unità statunitensi potrebbe offrire l'occasione a Galvao per quelle trattative che egli si è dichiarato pronto ad iniziare con rappresentanti di qualsiasi nazione, tranne il Portogallo e la Spagna.

Non è difficile immaginare cosa avverrà quando la «Pedro Escobar» avrà avvistato il transatlantico. Galvao ha detto e ripetuto che non si arrenderà mai e perciò, allorché il comandante della unità lusitana gli ingiungerà di fermarsi, è da prevedere che egli respingerà l'intimazione. A questo punto, secondo le norme del codice marittimo, la fregata potrebbe aprire il fuoco contro il piroscafo, ma è ovvio che non lo farà data la presenza su di esso di circa 600 passeggeri e oltre trecento membri d'equipaggio. Si tratterebbe quindi di una situazione senza via d'uscita ed è a questo punto che potrebbe servire l'intervento dei due caccia statunitensi per parlamentare con Galvao.

Questi ha già dichiarato che se troverà un Paese che gli fornisca garanzie contro l'internamento della nave, vi si dirigerà per sbarcare i passeggeri e tutti quei marinai che vorranno farlo, ma sino ad ora nessun governo straniero ha manifestato intenzioni del genere. Non si può escludere per altro che l'ex-capitano agisca in base ad un piano già minuziosamente definito in tutti i suoi particolari e che egli sappia dove dirigersi. Ieri si supponeva che fosse sua intenzione fare rotta per l'Angola, la colonia portoghese in Africa; ora sembra che egli si diriga verso la costa nord-occidentale dell'Africa, verso cioè le isole del Capo Verde. Non si può nel contempo escludere che ad un certo punto egli inverta il cammino, volgendo la prora verso il Brasile.

Qui martedì prossimo verrà insediato in carica il nuovo presidente, Janio Quadros, del quale si afferma sia propenso ad aiutare più o meno apertamente la causa degli oppositori al regime di Salazar. Qualora ciò rispondesse al vero, il gioco di Galvao sarebbe fatto in quanto egli troverebbe nel Brasile quella «neutralità» capace di portare a lieta conclusione il clamoroso gesto con cui egli ha voluto richiamare l'attenzione internazionale sulle condizioni in cui vive la sua patria.

In Brasile del resto si trova già dal 1958, nella posizione di profugo politico, il generale Humberto Delgado, capo dell'opposizione portoghese al governo salazariano, il quale ha ammesso apertamente di essere stato lui a ideare il colpo di mano attuato da Galvao. Non si esclude che Delgado si mantenga in diretto contatto con il suo collaboratore mediante una radio clandestina la cui presenza è stata accertata nei pressi di Rio de Janeiro. Sinora però le autorità brasiliane non sono riuscite a localizzarla.

Ieri la «Columbia Broadcasting System» di New York ha comunicato di aver ricevuto un messaggio collettivo da cinque dei quarantadue passeggeri americani del piroscafo. In esso era detto: «Tutti i cittadini americani della nave stanno bene. Il trattamento dell'attuale comandante, date le circostanze, è buono. I servizi sanitari sono adeguati. I viveri e l'acqua sono stati razionati, ma la loro somministrazione avviene in quantità sufficiente alle necessità di ognuno. Ignoriamo la destinazione della nave. I passeggeri sono calmi e si sono adattati al fatto senza manifestazioni durante la crociera».

Si tratta come si vede di un dispaccio di tono rassicurante nel quale tuttavia non è mancato l'«allarme» relativo al razionamento dei viveri. Una precisazione del genere non può essere stata inviata altro che con l'approvazione di Galvao e non è escluso egli lo abbia fatto a ragion veduta onde indurre gli Stati Uniti a intervenire per evitare incidenti di qualsiasi genere.

Del resto al messaggio dei cinque passeggeri ha già risposto il contrammiraglio Allen Smith, comandante dell'area dei Caraibi, con un telegramma così concepito inviato a Galvao: «Ho ricevuto la vostra intenzione di sbarcare i passeggeri al più presto in un Paese neutrale. Sono preoccupato per la sicurezza dei passeggeri stessi e sono ansioso di concordare la loro messa in salvo. Quali sono i vostri progetti in proposito?». Sinora Galvao non ha risposto.

La compagnia armatrice della Santa Maria ha reso noto che il piroscafo deve avere ancora carburante e viveri sufficienti per altri dieci o dodici giorni di navigazione. Se nulla di decisivo avverrà entro oggi, Galvao avrà ancora il tempo per prendere iniziative suscettibili di tornare a suo favore.

u. l.

Galvao punta sul Brasile con garanzie statunitensi?

Drammatico colloquio fra il capo ribelle portoghese e l'ammiraglio americano Dennison - Questi suggerisce di sbarcare i passeggeri a Belem (foce del Rio delle Amazzoni) - Navi da guerra americane lo aiuterebbero nell'operazione

New York, venerdì sera.

Il pilota dell'aereo americano «Neptune», che per primo ha avvistato mercoledì il «Santa Maria», ha dichiarato ieri di avere l'impressione che Henrique Galvao desidera trasbordare in pieno oceano i passeggeri del transatlantico. Il pilota ha ripetuto che si tratta soltanto di una sua impressione. In seguito a tale dichiarazione, un portavoce dello Stato Maggiore della Marina americana a San Juan di Portorico ha dichiarato che i passeggeri potrebbero benissimo, all'occorrenza, essere presi a bordo dei cacciatorpediniere americani che seguono il «Santa Maria».

Alla intimazione fattagli ieri dal pilota del Neptune di fare ritorno nel Mar dei Caraibi e di attraccare a San Juan di Portorico Galvao aveva risposto seccamente, definendo «insolente e offensiva» la richiesta americana, e aggiungendo che egli non intende prendere ordini da un paese straniero.

Successivamente, messosi in contatto radio con il comando della Marina americana, Galvao ha dichiarato all'ammiraglio degli Stati Uniti, Dennison, di volere «sinceramente far scendere i passeggeri». Il messaggio aggiunge: «Noi ci rechiamo ad un porto dove potremo attuare il nostro desiderio e le sarò molto lieto di inviarvi un messaggio per un incontro quando saremo vicini al porto».

Dennison ha risposto con un messaggio radio in cui si dichiara «molto soddisfatto» per la comunicazione di Galvao, al quale suggerisce di dirigersi verso il porto di Belem (Brasile) per far scendere i passeggeri. L'ammiraglio americano prosegue: «Sono certo che sarete d'accordo che è preferibile effettuare il trasbordo il più presto possibile e da questa parte dell'Atlantico. Se siete d'accordo, navi da guerra americane vi incontreranno fuori del porto per aiutare, se necessario, l'operazione di trasbordo dei passeggeri».

Quindi il contrammiraglio Dennison ha inviato al comitato dei capi di Stato Maggiore a Washington una comunicazione in cui dice che Galvao [illegible] probabilmente assicurazioni che gli Stati Uniti non interferiranno nella continuazione del viaggio della nave, dopo il trasbordo dei passeggeri. «Evidentemente — egli aggiunge — io non sono in grado di fornire una tale assicurazione senza direttive dalle autorità superiori. Chiedo al più presto il vostro parere».

PICCOLE ANTILLE

SENEGAL

OCEANO

NIGERIA

AMERICA

BRASILE

IS. ASCENSIONE

ANGOLA

ATLANTICO

S.Paolo

Rio de Janeiro

Delgado si rivolge a Kennedy come suo "collega in esilio,,

Pressioni di portoghesi all'estero su Washington perché non ostacoli il "Santa Maria,, - Il Brasile starebbe per riconoscere un governo dei ribelli

New York, venerdì sera.

Humberto Delgado ha inviato al presidente Kennedy un telegramma contenente la «richiesta che anche la semplice sorveglianza della marina da guerra degli Stati Uniti sul Santa Maria sia annullata perché essa distrugge la segretezza necessaria dei movimenti della nave».

Anche da Parigi è giunto un messaggio a Kennedy, inviatogli dal Comitato per la difesa della libertà nel Portogallo. Esso dice:

«L'azione del capitano Galvao è esclusivamente politica. Non si tratta di un atto di pirateria. Gli avvenimenti a bordo del Santa Maria hanno avuto luogo sul territorio portoghese e riguardano esclusivamente la lotta del popolo portoghese per la libertà».

A quanto si ritiene in Francia risiederebbero circa 60.000 portoghesi, in grande parte rifugiati politici e operai specializzati. Si ritiene che solo lo scorso anno abbiano lasciato il Portogallo, per rifugiarsi in Francia, 8000 cittadini portoghesi.

Da Caracas si ha notizia che, secondo due esponenti locali del Comitato per la libertà del Portogallo, al momento dello [illegible] «ci saranno presto notizie». I due uomini di Delgado sono Maria Mendes Fonseca e Joaquim Lisboa. Sia Fonseca che Lisboa hanno assicurato che presto il governo brasiliano riconoscerà «un governo portoghese in esilio».

L'ultima segnalazione: è a 1210 km. dal Brasile

PORTORICO, venerdì sera.

Un portavoce della Marina americana ha dichiarato che l'ultimo avvistamento della nave portoghese è avvenuto ieri sera, quando la «Santa Maria», si trovava a circa 750 miglia (1210 chilometri) a nord-est di Belem, in un punto dalle coordinate 5° 30' lat. nord, 37° 45' long. est.

Secondo gli esperti della navigazione la «Santa Maria», procedendo alla media di 480 miglia al giorno, dovrebbe trovarsi in prossimità della costa africana per domenica.

Una ragazza di buon senso

«Ho incontrato l'uomo dei miei sogni. Dico una frase fatta e, a confessare il vero, mai avevo pensato al cosiddetto "uomo dei miei sogni" poiché mai mi ero prefissa un modello; anzi, mai avevo pensato profondamente o, per spiegarmi meglio, coscientemente a un uomo e soprattutto mai mi ero raffigurata con tanto di occhi, naso, bocca, statura, peso, ecc., l'uomo che mi sarebbe piaciuto incontrare e che avrei amato. Ma dentro di me le aspirazioni c'erano e istintivamente, proprio per una scelta naturale del sangue, potrei dire, l'uomo che mi sarebbe piaciuto era bell'e fatto. Così che, quando ho incontrato Sergio, il cuore mi ha subito avvertita. Mi sono fermata, anzi, il mio cuore si è fermato su quell'individuo preciso, con quel nome, quegli occhi e quei capelli; proprio lui e non un altro. E il mio cuore ha detto: qui è casa mia, qui mi stabilisco, qui metto radici. Ed è stato così. Ragione per cui posso dire non di essere innamorata, che sarebbe poco, ma di amare.

«La faccenda mi spaventa. Sì, mi spaventa perché ho diciotto anni e Sergio anche. Questi diciotto anni che fino a pochi giorni fa erano la mia fierezza, oggi sono diventati la causa prima della mia tristezza. Diciotto anni! E' ancora l'adolescenza; il ricordo dell'infanzia è così vicino che mi basta dire: tre, quattro anni fa, per avere davanti la bambina che ero, allegra e seria insieme, amante dei giochi e delle meditazioni, bella e brutta, forse un po' troppo sensibile. Ed ho un bel sentirmi donna, pronta a vivere come una donna, a prendere le mie responsabilità, come si suole dire, a riconoscere i miei doveri. Il fatto rimane: ho diciotto anni e Sergio, soprattutto Sergio, ha diciotto anni. Dietro di noi c'è la favola dell'infanzia, il turbamento della adolescenza e null'altro. Non abbiamo nessuna esperienza, nessun termine di riferimento, nessuna terra solida, se così posso dire, su cui appoggiarci per imporre le nostre idee e i nostri sentimenti. Se io andassi da mio padre o da mia madre e dicessi loro che amo un ragazzo di diciotto anni e che voglio sposarmi, mi guarderebbero trasecolati perché sono abituati a considerarmi ragionevole, e si metterebbero a ridere: — Laura, diventi matta, sposarti alla tua età? Ma se sei ancora una bambina!

«E non si muoverebbero dalle loro posizioni, sicuri d'avere ragione. Se poi Sergio per ventura avesse il coraggio (non l'ha, lo so, il mio istinto mi ha fatto subito capire che è ragionevole) di andare da mio padre e da mia madre a dire loro che mi ama, che ha intenzioni serie e che vuole sposarmi, essi lo guarderebbero male, gli farebbero un bel predicozzo che, riassunto, potrebbe suonare press'a poco così: "Torni tra sette o otto anni, caro ragazzo, quando avrà un titolo di studio e una professione solida in mano. Con che cosa intende mantenere una famiglia, alla sua età? E alla sua età, come può pensare di impegnarsi in un fidanzamento a lunga scadenza, oggi che coi fidanzamenti non usano più, che la vita corre in fretta e ci stritola con le sue esigenze? Quali garanzie ci dà, la sua età, della sua fedeltà, del suo coraggio, della sua serietà, della sua perseveranza? Oggi ama, ne siamo convinti, domani potrebbe non amare più poiché la giovinezza è fatta di questi attacchi di cuore cocenti ma che durano poco; uno si crede innamorato per sempre, pronto al matrimonio, e invece non è pronto a nulla; e invece è la giovinezza che gli gioca uno dei suoi soliti tranelli. La vita pratica, la vita di tutti i giorni, caro ragazzo, la vita matrimoniale, insomma, è un'altra cosa..."

«Io questi discorsi dei grandi li conosco a memoria. Li ho sentiti con le mie orecchie, cento volte, detti a proposito e a sproposito e mi sono fatta una convinzione: i grandi hanno ragione finché rimangono nelle idee generali, hanno torto nel non pensare che esistono casi particolari. Esistono giovani che si incontrano a diciotto anni, si amano, si sposano e fanno un matrimonio felice; esistono [illegible] veri davvero creati l'uno per l'altra e che la fortuna ha fatto incontrare. Sono casi rari, lo ammetto, ma esistono. Sergio e io potremmo essere uno di questi casi rari, ma vallo a mettere in testa ai genitori. Ragione per cui lo tacerò, Sergio tacerà. Ci ameremo in silenzio, per anni, finché un bel giorno lui potrà presentare la sua laurea, i suoi titoli morali, spirituali e pratici di uomo che ha già qualche anno sulle spalle e i miei genitori diranno: "Sposi pure la nostra Laura e cerchi di farla felice". E noi due avremo esperienza, ci saremo creati un credito morale, ma avremo sofferto, vissuto lontano l'uno dall'altra sprecando tesori di tenerezza e di vitalità. Avremo buttato via gli anni più belli per amare, e ci troveremo uniti col cuore meno puro, i pensieri meno puri, l'anima meno pura. La vita ci avrà un po' contaminati, non saremo più la Laura, il Sergio di oggi, ancora uniti nel nostro cuore, ancora privi di ricordi e di risentimenti, vergini, insomma, puliti.

«Ma non c'è nulla da fare, lo so. Il cuore mi dice: Ama, abbandonati al tuo amore, vivi del tuo impulso. La ragione mi dice: Sorvegliati, dominati, sii guardinga; sei immatura non per amare ma per chiedere a un uomo che ha la tua età degli impegni che lo leghino non all'amore soltanto, ma al tempo, che è distruttore. Non devi obbligare un giovane a chiudersi in te, gli devi lasciare la piena libertà di vivere senza il peso di una famiglia e di doveri che sono crudeli anche se compiuti con amore, per amore.

«La ragione ha il sopravvento sul cuore. E' vero, ho diciotto anni, Sergio ha diciotto anni. La vita ha delle esigenze crudeli, fatte di denaro, di impegni di lavoro, di scadenze materiali. E noi due, se siamo maturi col cuore, non siamo ancora maturi con la volontà, con la resistenza. Dobbiamo lasciare che la ragione domini il cuore. Ma come è triste. Come è avvilente! Siamo due giovani frementi, pieni di tumulti, di voci, di desideri e di sogni; due giovani forse capaci, insieme, di formare una coppia che dia veramente all'amore tutto il suo palpito e dobbiamo dirci: «Aspettate, aspettate. Dominate palpiti, tumulti, forza vitale, desideri, sogni, fino al giorno in cui la vita pratica, la terribile e tirannica vita pratica vi permetterà di dare via libera a tutto quello che fermenta in voi...».

«Va bene, ma sapremo resistere, sapremo aspettare? E quando potremo guardarci davvero fino in fondo, quando potremo davvero toccarci fino in fondo, sapremo ancora dare? Sapremo ancora amare? A queste domande che mi torturano io non so dare risposta, signora. Lei, che ha l'esperienza che io non posso, ovviamente, avere, che ha l'intelligenza che io non avrò mai, mi può dare risposta?»

Questa lettera bella e patetica mi ha toccata e la pubblico perché forse qualche altra ragazza vi vedrà riflesso un tormento uguale a quello di colei che è stata tanto fiduciosa da scrivermi. Ma io non le posso rispondere. Anzi, non le voglio rispondere. Se dovessi risponderle con l'esperienza, con la ragione, direi cose che le farebbero male. Le direi che non si ama quasi mai una volta sola e che è facile, a diciotto anni, scambiare per amore ciò che è soltanto l'immaginazione dell'amore. L'amore ahimè, si riconosce valido, vero, forte, quando lo si è vissuto intero, quando ha bruciato, col tempo e con le nostre forze, il suo potere di trasfigurazione. Insomma, si può dire di avere amato davvero non all'inizio di un amore, ma alla fine. Così dicendo sarei giusta e ingiusta nello stesso tempo, poiché lei, la patetica Laura, potrebbe proprio essere la donna che a diciotto anni ama ed ama per tutta la vita. Nessun sentimento è così misterioso come l'amore e sebbene obbedisca a leggi fatali perché è una forza della natura che ci domina e ci sovrasta, sfugge a qualsiasi interpretazione chiara e raziocinante. Le domande ch'ella si fa entrano in quella favola senza fine che dal principio della vita a oggi ha tenuto e tiene frementi gli uomini. L'amore come nessun altro sentimento umano, e forse perché non è un sentimento umano, capovolge e distrugge i ragionamenti, le scoperte dell'intelligenza, pure avendo bisogno di ragionamenti e di intelligenza.

Marise Ferro

Un sistema d'illuminazione senza l'uso di lampadine

Dusseldorf, venerdì sera.

L'Associazione delle industrie chimiche di Dusseldorf ha annunciato che tecnici tedeschi hanno sviluppato un metodo che consente di trasformare la elettricità in luce senza usare le normali lampadine elettriche o tubi al neon.

Il nuovo procedimento, definito «elettro-luminescenza», si serve di cellulosa trattata chimicamente quale supporto di pigmenti che si illuminano quando sono attraversati da corrente elettrica.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro, in sestile a Plutone e congiunzione a Marte. Viaggi e gite favorevoli. Troverete chi vi darà fiducia e accetterà la vostra collaborazione. Sogni vernali. Possibilità di buona riuscita al gioco. Solleverete il velo dal volto di un responsabile. Tipi: **Cancro, Scorpione e Pesci.**

Cancro - *Lavoro:* per inquadrare le cose dovrete molto camminare, ma alla fine le farete rendere moltissimo. Nel settore investivo alti e bassi. *Salute:* cercate di stabilire un regime dietetico o alimentare migliore. Acidità e bruciori gastrici che potete evitare. *Vita affettiva:* dalle incomprensioni porterete a qualche scontro. In serata avrete più pace. Nella giornata è bene agire con prudenza.

Scorpione - *Lavoro:* potrete dimostrare la vostra capacità e far valere i vostri diritti. Una donna vi sarà utile per evitare uno sbaglio. *Vita affettiva:* malgrado ci sia tendenza al peggioramento, con la prudenza eviterete di arenarvi. Dichiarazione da ritenere. *Salute:* energie da ricuperarsi; clima benefico in ogni senso.

Pesci - *Lavoro:* per prendere degli accordi vi sposterete, viaggerete e concluderete bene per il futuro dei vostri interessi lavorativi. Una sistemazione definitiva è in vista. *Vita affettiva:* troverete di pessimo gusto nel campo dei divertimenti e degli affetti. Serata più lusinghiera. Nostalgia, ricordi memorabili. *Salute:* nulla di serio che minacci la salute, ma dovrete evitare i colpi d'aria e l'umido.

Previsioni per i nati dell'Ariete: con modi intransigenti e radicali risolverete le vostre faccende. Siate risoluti e pronti. **Toro:** approcci provvidenziali in serata, dubbi in mattinata. Invito ambiguo da accettare. **Gemelli:** contate il meno possibile sulle promesse altrui. Giornata di facili successi per le vostre trovate. **Leone:** una presa di posizione intransigente non è consigliabile; i problemi che vi preoccupano saranno risolti senza compromessi. Salute discreta. **Vergine:** affari lenti a svolgersi, tuttavia la vostra pazienza e costanza saranno premiate da una conclusione vantaggiosa. Tenete un contegno riservato e cercate di non cadere in trappola. **Bilancia:** sarà bene usare astuzia per condurre chi vi sta d'attorno ai vostri punti di vista. **Sagittario:** amici e collaboratori vi daranno soddisfazioni tangibili. Tutte le discussioni finiranno bene. **Capricorno:** da alcuni individui che avevano intralciato i vostri interessi, otterrete riparazione sincera. **Acquario:** rivincita rapida e lusinghiera negli affetti e nel lavoro. Salute malferma.

T. Palamidessi

Una curiosa rivelazione nelle note del conte di Salmour

Camillo di Cavour non prese moglie per non essere oggetto di maldicenze

«La mia posizione mi impedirebbe di esserle vicino, mentre ella sarebbe costretta a ricevere un'infinità di persone: pur essendo ella virtuosa, je n'en passerai pas moins pour cocu» - Le numerose avventure galanti dello statista: appena maggiorenne spesso non rincasava la notte - Il padre, Vicario di polizia, lo faceva pedinare da un agente - Il suo amore per la Ronzani

Sono costretto a usare uno stile telegrafico perché, anche se la materia è doviziosa, il pubblico ha esigenze che ho il dovere di rispettare.

In un precedente articolo accennai alle dimissioni presentate dal Cavour, ufficiale del Genio, quando Carlo Alberto salì al trono. Dalle note del conte di Salmour, che del Cavour fu amicissimo, si possono ricavare i motivi che indussero il secondo a quel gesto. Premetto che alla morte del re Carlo Felice si sparse la voce, vera o falsa, che il duca di Modena accampava diritti al trono di Sardegna.

Si assisté allora a uno spettacolo drammatico e commovente: tutta l'aristocrazia piemontese, di qualunque età, dal quindicenne all'ottuagenario, tutta, mutilati, feriti, invalidi, convalescenti, acciaccati, aiutati dai propri palafrenieri, si frammischiarono, in uniforme o a cavallo, ai più umili. Dalle finestre della grande piazza Castello tutto il pubblico applaudiva a quel baluardo di fedeltà al nuovo Re, cioè a Carlo Alberto.

Le rovine del Regio

In quell'ora il conte di Salmour, che abitava in casa Piacenza, nella via che allora si chiamava des Corroyeurs, e oggi è intitolata al Lagrange, mentre si affrettava verso casa, si imbatté nel Cavour, ufficiale del Genio, poco amante della disciplina. Lo avvertì che da Piazza Castello tutti gli ufficiali si sarebbero riuniti, a cavallo, in piazza d'armi. Traduco fedelmente: «... Gli domandai se, come io facevo, andava a casa per vestir l'uniforme per poter prestare il giuramento a Carlo Alberto. — No — mi rispose — salgo in casa per stendere le mie dimissioni, prima che il Re me le mandi».

L'animosità del Cavour verso Carlo Alberto traspariva «da ogni sua parola». Aggiunge il Salmour, con l'abituale lentità: «... Per quanto severo fosse il suo giudizio (su Carlo Alberto) esso era allora giusto. Ma il Magnanimo Re ha tali titoli per meritare la riconoscenza degli italiani, ed è penoso oggi (dopo la sua morte) il ricordare, sia pur di sfuggita, la sua irresolutezza, o la sua debolezza, che parvero doppiezza».

Che l'animosità del Cavour e la sua disistima per Carlo Alberto avessero radici che diedero rami per lunghi anni, lo si può dedurre da una lettera che il Cavour stesso scrisse il 21 settembre 1847 al Salmour da Torino. Stralcio, traducendo letteralmente: «... Le notizie sono più inquietanti da lontano che da vicino. (Nota: il Salmour si trovava a Parigi) Qui non avremo reali mutamenti della situazione. L'Eroe del Trocadero, lascia le cose come a l'eroe».

Più oltre, nella medesima lettera, si legge: «... Roma marcia in modo ammirevole. Il Papa prosegue nelle riforme con mano ferma. Lo credo padrone della situazione... e quanto a me, sono nell'agricoltura fino al collo... Il Circolo (l'Whist fondato nel 1841 dal Cavour e da una quarantina di amici suoi) prospera. E' l'essenziale...». L'Whist prosperava, e questo sembra fosse, in quel periodo, l'unica preoccupazione del conte Camillo di Cavour. E passiamo, dunque, ad altro argomento.

Ogni volta che guardo le rovine del Regio mi immalinconisco. Non posso far a meno di pensare alle sue modanature dorate, ai suoi vecchi velluti, a ciò che esso rappresentò per la Torino capitale, specie cento e più anni or sono. Era il grandioso salotto dorato nel quale si incontravano, gomito a gomito, o palco a palco, i vari gruppi dell'aristocrazia torinese, imparentati fra loro con groviglii inestricabili, che, anche questa volta, il buon amico Gigi di Sanfront riuscì a dipanare, ma tutt'altro che amalgamati fra loro. Il Connubio del '52, e forse più la legge che due anni prima prese da Siccardi il nome, le leggi successivamente presentate, anche se non ancora approvate, per la soppressione dei Conventi, e l'incameramento dei Beni Ecclesiastici, avevano messo fratture non solo fra gruppo e gruppo, ma nelle famiglie stesse. Un esempio: Edoardo Della Marmora sfrattò dal proprio palazzo il fratello Alfonso, in quel tempo ministro alla guerra, dicendogli che l'alloggio gli sarebbe servito per le suore scacciate dai loro conventi in seguito alla legge che il Governo aveva preso in esame. Molte volte un gruppo famigliare fingeva di ignorare il gruppo degli affini, mentre le signore, dietro i ventagli, in una comitiva o nell'altra, davano sfogo alla malignità.

Il salotto di Torino

Ciononostante il Regio, ripeto, era il fastoso salotto della Torino regale, nel quale anche gli uomini più in vista della sinistra entravano indossando il frac, e si sedevano tenendosi sulle ginocchia il cilindro a otto riflessi. Si scambiavano confidenze, sì, ma durante gli intervalli. E una volta che qualcuno si permise in un palco di scartocciar e sgranocchiar grissini, fu richiamato all'ordine e provocò una presa di posizione del Re, con la quale si vietava di portar grissini in teatro. Minuzie, tutte queste, ma spero, attraverso ad esse, di aver dato qualche pennellata al quadro del tempo e del Teatro Regio, proprietà del ministero delle Finanze.

Durante tre legislature, due delle quali incomplete, il conte di Cavour resse quel dicastero. Fra le molte sue preoccupazioni di quel periodo vi fu anche quella che un incendio, distruggendo il teatro, facesse cenere anche degli edifici attigui, sede dell'archivio di Stato, e del ministero alle Finanze. Con la abituale dinamicità chiese al Ferri senior che studiasse il progetto di un nuovo Teatro Regio, da erigersi in altra località. L'area per l'erigendo edificio era stata scelta in piazza Carlina, là dove oggi sorge il monumento del Dupré.

Amministrava il Regio una commissione direttiva, fra i componenti della quale, tutti a titolo gratuito, prestavano la loro opera più solerte il conte di Breme, morto duca di Sartirana nel 1866 a Firenze Gran Ciambellano di Corte, il conte Ruggero Gabalcone di Salmour, segretario generale nel 1851 agli Esteri dopo esserlo stato, fino alla metà del 1851, alle Finanze, e Massimo d'Azeglio, incaricato, grazie alla sua indiscussa esperienza nel settore, della scelta del corpo di ballo.

Massimo d'Azeglio non era certo il solo che dimostrasse un precipuo interesse per il corpo di ballo e per le leggiadre figliole che lo componevano. Per equità non posso tacere che il principe Eugenio di Carignano proteggeva manifestamente la Keller; che lo stesso Salmour s'interessò efficacemente della Honorine; e che Vittorio Emanuele II, mentre andava ricevendo in udienza particolare a Pollenzo e la prima e la seconda, regalò anche alla terza, la Riquier, uno stupendo orologio, affinché imparasse a giungere puntualmente agli appuntamenti. Questo trio era allora famoso, sul palcoscenico, per i quadri plastici, eseguiti, va da sé, in calzamaglia, al teatro d'Angennes.

Le nozze segrete

Qualcosa accadde che ingarbugliò la matassa. Eugenio di Carignano proibì alla Keller di recarsi a Pollenzo, e si accese di lei più del convenevole per un principe del sangue di quel tempo. Qualche relazione impensierì non poco il Cavour, che, della dignità della Corona e della Dinastia, si riteneva, a ragione o a torto, paladino e custode. Eccone un esempio: la duchessa Elisabetta di Savoia-Genova, vedova del duca Ferdinando, dopo la reciproca vedovanza, riceveva spesso Vittorio Emanuele II, disposta al sacrificio delle seconde nozze col cognato. Quando comprese che il re si sarebbe accontentato di molto meno, e che solo quello chiedeva, sposò alla chetichella il tenente Nicolò Rapallo (fratello di un farmacista ligure), gran maggiordomo di casa da anni. Il Cavour, ignorando le nozze, celebrate in segreto, ma fiutando dai «si dice» una tresca, volle far trasferire entro le quarant'otto ore il Rapallo a Costantinopoli. Avrebbe dovuto informarsi meglio.

La principessa Elisabetta provò immediatamente al re che il matrimonio era ineccepibilmente concluso. Sbollito il primo impulso di sdegno, il re insignì del titolo di marchese il Rapallo.

Mentre era trattenuto a Parigi dalla conferenza che doveva concludere i lavori col trattato di pace seguito alla guerra di Crimea, il Cavour scriveva all'amico Salmour anche di codeste vicende (25 marzo 1856) dicendosi lieto che la Honorine e la Keller fossero sul punto di trasferirsi su altra piazza, affinché cessassero i cancans «intorno agli illustri personaggi». La galanteria reale era tuttavia una garanzia che l'avvenire avrebbe portato in scena belle e ottime attrici. Da un soggetto [illegible] frivolo, o quasi, nella medesima lettera, il Cavour salta a piè pari ad altro per dare il più acuto, e, ritengo, il più severo giudizio sul Walewsky, ministro agli Esteri di Francia e presidente della Conferenza di Parigi. Traduco letteralmente: «... Se vedi Gramont (Nota: ministro di Francia a Torino e cugino del Salmour) digli qu'il a raison de se f... de Walewsky, perché è impossibile aver a che fare con un ministro agli Esteri più falso, più leggero, più inetto di lui. Clarendon (Nota: delegato inglese) ne dice corna. Buol (Nota: delegato austriaco) non nasconde il proprio disprezzo. I russi, che ha adulato, se ne ridono di lui. I prussiani, che ha ingannato, sono furiosi... Se l'Imperatore avesse desistito a una sola seduta della conferenza avrebbe certainement foutu à la porte son ignoble représentant. L'altro ieri — parlando del Walewsky, Orloff (Nota: il principe Orloff, aggiunto dallo Zar, come rappresentante a titolo personale al plenipotenziario russo) disse: "Davvero ciò che si sta facendo qui è disgustante. C'est a y p... dessus"». La vera eleganza di un principe russo, in quel periodo, consisteva nel parlare come gli stallieri di Parigi. Ma baciava bene, Orloff, bene, a fondo, forse troppo rumorosamente, secondo il giudizio del barone Hubner, ambasciatore di Vienna a Parigi, il quale, in attesa di essere ricevuto nel salotto attiguo dalla principessa Matilde Napoleone, fu suo malgrado costretto ad ascoltare gli addii di lei al principe Orloff, in visita di congedo.

Durante la non breve assenza del Cavour da Torino il ministro Rattazzi dimissionò la commissione direttiva del Regio, probabilmente perché richiestone da una amica del Re, alla quale egli rendeva visita non di rado alla Mandria.

Anche in quei tempo il teatro lirico aveva bisogno di sovvenzioni, o quanto meno, di prestiti. Il Ministro alle Finanze, e per lui il segretario Salmour, nicchiava spesso, ma talvolta concedeva, specie se le somme non erano sproporzionate agli spettacoli. Rattazzi disse che non vedeva di buon occhio che i quattrini dei contribuenti fossero usati per sovvenzionare gli impresari. Al Cavour, impegnato a Parigi dalla Conferenza, scrisse che all'impresario del Regio si erano dati troppi quattrini senza alcuna garanzia. Da Parigi il Cavour scrisse sul tamburo al Salmour di non spendere più una lira, per usare un termine ormai corrente fra i nostri cari ragazzi. Il Salmour, seccatissimo, rispose al Cavour offrendo le proprie dimissioni da segretario alle Finanze. Dalla risposta del ministro stralcio, traducendo: «... Siccome io non tornerò né con la Lombardia in una tasca, né coi ducati nell'altra, si avrà certo una crociata contro di me. Lotterò finché mi sentirò di farlo, ma se mi si romperà l'anima ti manderò tutti a spasso, lieto di andarmene a spasso anch'io con te. Ma per ora non ti lascio».

Paggio del Carignano

Nelle note del Salmour si legge: «Partendo dal risultato ottenuto in gran parte per suo merito, si è creduto e si crede ch'egli sia partito per la conferenza di Parigi avec le projet d'y pérorer la cause de l'Unité d'Italie; or, à cette époque, je le garantis, l'idée de l'unification de l'Italie n'avait pas encore germé dans son esprit. Dalla giovinezza egli nutriva un odio inveterato e fortissimo contro l'Austria, ch'egli voleva scacciare dall'Italia».

Se il cervello di Freud fosse ancora in grado di connettere, nell'aldilà, forse il grande scienziato ci direbbe l'origine di questo odio, germogliato nel fanciullo e ingigantitosi nell'uomo maturo.

Fra i compiti del Cavour, quand'era paggio in casa di Carlo Alberto di Carignano, c'era anche quello di rimanersene in piedi, con un collega come lui in livrea, e come lui paffutello e piccolino, sui predellini posteriori della carrozza che conduceva a spasso la principessa di Carignano, prima, poi regina, poi regina madre. Austriaca di nascita, come la moglie di Vittorio Emanuele II che le succedette sul trono, non ebbe, della nuora, la finezza e la dolcezza. Altera e superba, trattava altezzosamente i paggi, e per un nonnulla esponeva questi giovinetti che avevan giocato d'equilibrio sotto la neve, sotto la pioggia, o sotto il solleone sui predellini posteriori della vettura, alle più severe strigliate del Gran Ciambellano. Cavour non ebbe mai un carattere tollerante, neppure da ragazzo. Dovette ingoiare amaro. Rese picche per fiori. Non entro in particolari. La tomba a Superga e quella di Santena meritano che chiuda questa parentesi.

Conclusa la conferenza di Parigi, il Cavour ritornò a Torino, e si presentò in udienza da Vittorio Emanuele II. Mentre usciva dal gabinetto del sovrano, il Salmour fu tra i primi ad abbracciarlo. Il Cavour recava al collo il Gran Collare della SS. Annunziata di cui era stato un attimo prima insignito dal Re, e si appartò col Salmour nel vano di una finestra. Il Cavour aveva per le decorazioni in generale un disprezzo senza pari, e giunse persino a chiamarle crachats de Cours. Ma il Gran Collare lo commosse, si deve credere, se, mostrandolo al Salmour, in quell'attimo non poté trattenere due lacrime, che scivolarono lente sotto gli occhiali lungo le guance.

La moglie dell'impresario

Un paio di giorni dopo il Cavour ricevette nel proprio gabinetto la visita della moglie dell'impresario del Regio. Il marito di lei, fuggendosene in America, l'aveva lasciata nei pasticci fino ai capelli. Ella si presentava, umile umile, al conte, supplicandolo che inducesse il Salmour, segretario alle Finanze, ma in pectore già destinato ad egual carica agli Esteri, a usare nei suoi confronti un trattamento meno rigoroso. Le si concedesse almeno un sussidio che le era indispensabile per non cadere nella più nera miseria.

Veramente, il trattamento rigorosissimo era stato ordinato al Salmour dal Cavour medesimo. Ma egli finse di dimenticarsene in quell'attimo. La signora, scoppiando in lacrime, fece l'atto di inginocchiarsi davanti al ministro. Cavour non poteva veder piangere una bella donna. Promise di interessarsi della faccenda e congedò la bella signora. Poi, non ci pensò più. Non ci fu dunque, fra loro, un colpo di folgore. Senonché, pochi giorni dopo questo discorso, una avvenente signora portò al ministro i saluti della moglie dell'impresario fuggito in America e gli disse che ella era sempre in lacrime, pensando alla promessa ricevuta. Dal canto suo questa bella signora A. veniva dal ministro affinché si concedesse al cognato, inciesre disoccupato, un posto alla Zecca. Disse che già aveva la promessa del Re. Il Cavour parlò della cosa, il giorno seguente, col sovrano, il quale gli rispose:

— Sì, glie l'ho promesso. Del resto fatevi mostrare una sua gamba e poi rifiutatele qualcosa, se potete.

Cavour parlò della cosa al Salmour aggiungendo, dopo avergli riferito il colloquio col Re — Concedete il posto a quel tizio, ma prima voglio un po' vedere la gamba della signora A. — La sera stessa ritornò all'assalto presso il Cavour la Ronzani, moglie dell'impresario del Regio fuggito in America. Pianse. E il Cavour concesse ciò che ella chiedeva. Il ministro, finché visse, provvide largamente a lei, ed ella fece del suo meglio per dargli la felicità sensuale che le veniva richiesta con eccessiva frequenza, data l'età del ministro, il suo lavoro eccessivo, e la malaria che ne minava l'organismo.

Perché il Cavour non prese moglie? Ne trovo la spiegazione in una nota del Salmour che appunto desiderava che il ministro si sposasse adeguatamente. Altre volte gli aveva rivolto la medesima domanda, ma il Cavour aveva risposto celiando. Per la prima volta rispose con estrema serietà:

«Sono d'accordo con te che potrei trovare una donna buona e virtuosa, ma chi me potrebbe mai [illegible] dalla maldicenza? La mia posizione mi impedirebbe di esserle vicino, mentre ella sarebbe costretta a ricevere una quantità di persone, a condurre una vita mondana, a incadizzare una infinità di alti funzionari interessati a corteggiarla, ad adularla, per acquistarne la simpatia a vantaggio dei loro interessi personali. Non mancherebbe ai propri doveri, no... ma la minima apparenza sarebbe sufficiente a scatenare maldicenze di avversari e calunnie di nemici. E, pur avendo una moglie virtuosa, je n'en passerai pas moins pour cocu, e ciò mi renderebbe ridicolo, e mi impedirebbe di raggiungere i miei obiettivi politici...».

Nella vita del Cavour vi furono innumerevoli avventure galanti. Il padre, Vicario di polizia, quando il figlio, appena maggiorenne, non rientrava a casa la notte, lo faceva seguire da un agente, il quale aveva il compito di vigilare su di lui. Peccatucci di gioventù. L'ultima grande passione fu quella ch'egli nutrì per la Ronzani. Le lettere scrittele dal ministro furono acquistate a Vienna da Costantino Nigra, il quale, letele presso l'antiquario che le possedeva, ritenne si dovessero dare alle fiamme. Scrisse a Umberto I. Il Re autorizzò l'acquisto. Furono pagate mille lire, con una Croce di Cavaliere della Corona d'Italia per giunta.

Guido Rupignis

Attendono i due piloti dell'«RB-47»

Le signore Olmstead (a sinistra) e McKone fotografate a Topeka, nel Kansas, ove attendono felici i rispettivi mariti, i due piloti dell'«RB-47» rilasciati da Kruscev e già giunti in aereo negli Stati Uniti (Telefoto a «Stampa Sera»)

Smentito il ricongiungimento con Umberto a Cascais

Maria José non intende lasciare la villa di Merlinge

L'ex-regina dice di trovarsi molto bene in Svizzera, perché è vicina all'Italia e può curare i figli, ormai legati alla vita ginevrina, mentre teme che il clima portoghese possa esserle dannoso - Vittorio Emanuele recederebbe dal proposito di sposare Dominique Claudel

(Nostro servizio particolare)

Milano, venerdì sera.

Le voci diffuse nei giorni scorsi in alcuni ambienti monarchici italiani, circa un «riavvicinamento» fra Maria José e Umberto, con un conseguente trasferimento a Cascais dell'ex-regina, sono state seccamente smentite. Maria José non intende lasciare la villa di Merlinge per vari motivi più che giustificati, mentre i suoi contatti con il marito continuano a essere improntati a una «fredda cordialità» e limitati semplicemente a quanto si attiene all'educazione dei figli. Le voci sul trasferimento in Portogallo erano state favorite dal fatto che l'ex-regina si trova ancora presso la madre, Elisabetta, in Belgio. Ma è appunto da Bruxelles che è giunta la smentita, per bocca della segretaria di Maria José, la quale ha minutamente elencato i motivi che le sconsigliano di traslocare sulle rive dell'Atlantico.

Secondo quanto pubblica oggi il settimanale «Gente», i motivi che tengono legata l'ex-regina alla sua residenza svizzera sono i seguenti:

1) Maria José vive da quattordici anni a Ginevra, dove si è fatta un suo cerchio di amicizie e dove vive benissimo, circondata da stima e affetto nei locali circoli culturali, dov'è molto apprezzata per le sue ricerche storiche.

2) A suo parere, la Svizzera è una residenza ideale perché è la più vicina all'Italia.

3) Maria José è sempre minacciata dall'infermità agli occhi. Le cure hanno scongiurato più gravi pericoli, ma il clima del Portogallo potrebbe essere pericoloso per lei.

4) Restando in Svizzera, può continuare a occuparsi da vicino dei figli Vittorio Emanuele e Maria Gabriella, i quali sono ormai legati strettamente alla vita ginevrina. In particolare, il principe è ora impiegato in una banca di Ginevra e non intenderebbe trasferirsi per abbandonare il suo lavoro.

Non ci sarà dunque una riunione in casa Savoia. L'ex-regina ed i figli ripetono di volere una vita tranquilla e normale e di non aver intenzioni di sacrificarsi a una presunta «ragion di Stato».

Tuttavia alcune delle «punte» spiccatamente borghesi nell'atteggiamento dei principi, in particolare di Vittorio Emanuele, sembra si stiano smussando. Dal giorno del suo ritorno dagli Stati Uniti, questi ha cambiato molte delle sue abitudini. Durante la sua permanenza a New York ha seguito una vera e propria scuola alla «Bache & Co.», per raggiungere i requisiti richiesti dalla grande agenzia di Borsa, che è la seconda del mondo. Vittorio Emanuele ha cominciato (secondo il programma dei corsi) col fare il fattorino: ed è poi arrivato, via via, all'ultimo gradino, quello che corrisponde all'incirca al nostro agente di cambio. E' stato il migliore dei cinquanta allievi all'esame finale, ed ora è in possesso della licenza di «broker», cioè è autorizzato a operare appunto come agente di cambio nell'ambito della società per la quale lavora.

Gli amici di Vittorio Emanuele dicono che egli si sia appassionato al suo lavoro, che segue con molto impegno anche perché gli permette di avere una completa indipendenza economica. Quella che il principe sognava, prima della sua partenza per gli Stati Uniti, nell'intento di giungere così a sposare Dominique Claudel. A questo proposito sembra però che vi sia una battuta di arresto. Benché sia stato smentito il suo idillio con la quindicenne Nicole La Vien a New York, certo qualcosa è cambiato nei suoi rapporti con la nipote del famoso gioielliere parigino Pierre Cartier. Non sarebbe più il principe a correre dietro alla ragazza, ma i parenti di lei che vorrebbero si arrivasse presto al matrimonio. Vittorio è un ottimo partito, e la mamma della ragazza non intenderebbe lasciarselo sfuggire.

b. l.

La famiglia la sa lunga ma non vuol dire di più

E' in Calabria la giovane rapita in Val d'Ossola

Da mesi l'ex-fidanzato progettava di sottrarla con la forza e c'è riuscito con la complicità di un compaesano e di un autista piemontese - Guai seri per i tre se il padre della ragazza, diciassettenne appena, non ritirerà la querela

(DAL NOSTRO INVIATO)

Domodossola, venerdì sera.

Maria Pangallo, la ragazza diciassettenne di Piedimulera, rapita la scorsa settimana in drammatiche circostanze dall'ex-fidanzato, è a Reggio Calabria. La notizia è pervenuta ieri sera al padre della ragazza direttamente da Reggio, a mezzo di un cugino colà residente.

Filippo Pangallo, questo il nome del genitore, un pensionato sessantacinquenne, non ha voluto dirci di più. Probabilmente quel cugino gli avrà dato maggiori ragguagli. Comunque, non ha ancora deciso se ritirerà o meno la querela sporta a suo tempo per ratto e sequestro di persona minore di diciott'anni. Filippo Pangallo si era trasferito nell'Ossola dalla nativa Condofuri (Reggio Calabria) una dozzina d'anni fa con la moglie Elisabetta e le sue cinque figliole. Quattro le ha sposate in questi ultimi anni, la quinta, Maria, giusto un anno e mezzo fa, quando ancora non aveva sedici anni, era fidanzata con Giuseppe Pangallo di Condofuri, compaesano ed omonimo ma non parente. Il giovane, venuto nell'Ossola in visita a congiunti, aveva visto Maria e se ne era subito innamorato. La ragazza non era rimasta indifferente alle attenzioni e così si fidanzarono. Non durò più di sette od otto mesi. Giuseppe, pur di fare quattrini, si era adattato a lavorare in Svizzera e Maria, forse per la lontananza o magari per qualche altra ragione, ebbe un ripensamento e ruppe la promessa. Del progettato matrimonio non se ne sarebbe fatto più niente.

Il fidanzato se l'ebbe a male; dapprima cercò con le buone di convincere Maria a ritornare sul primitivo proposito, poi fece intervenire, invano, persone amiche, infine passò alle minacce. La ragazza un giorno della scorsa estate esternò i suoi timori al maresciallo dei carabinieri. Disse di avere appreso che l'ex-fidanzato aveva scritto dalla Svizzera a un amico per chiedergli la sua collaborazione in occasione del ratto della ragazza amata. I carabinieri avevano poco da fare: Giuseppe era in Svizzera e non era possibile neppure diffidarlo.

Quel ratto, progettato fin dall'estate scorsa, è stato attuato l'altra settimana. L'ex-fidanzato di Maria si era accordato già da tempo col ventitreenne Franco Nucera residente a Villadossola ma anche lui calabrese di origine.

Questi da un mese circa aveva preso a frequentare la casa dei Pangallo a Piedimulera; si era fatto amico di Maria, la quale non disdegnava la sua corte. Quelle galanterie facevano però parte del piano diabolico: guadagnare la fiducia della fanciulla per attirarla in una località convenuta dal Nucera con il Pangallo per il rapimento. Così infatti è avvenuto; alle [illegible] del mattino il Nucera si è presentato in casa della ragazza e l'ha invitata ad una passeggiata. Lei, che doveva recarsi all'ufficio postale per riscuotere la pensione del padre e spedire un vaglia ai parenti di Condofuri, accettò. Allorché i due transitarono per una località un po' fuori mano, un taxi si affiancò loro. Dalla portiera aperta una mano ghermì la ragazza, che venne trascinata nell'interno; vi salì anche il Nucera e il taxi ripartì veloce sulla nazionale del Sempione verso Gravellona Toce.

Da lontano aveva assistito alla scena un vecchietto. Non aveva riconosciuto i rapitori nè la ragazza, ma aveva visto questa dibattersi e l'aveva sentita pure invocare aiuto. Rilevato il numero di targa della macchina, era corso dai carabinieri a raccontare ogni cosa. Sul posto venne trovata una scarpina e con quel solo indizio prima di sera si scopriva che la ragazza rapita era Maria. I sospetti circa l'autore del rapimento caddero subito sul Pangallo. La conferma la si aveva di lì a un paio di giorni dal tassista Giuseppe Nicodemo, di [illegible] anni. Rintracciato a Domodossola attraverso il numero di targa della sua auto, ammetteva di avere trasportato il Pangallo a Piedimulera, di qui, poi, insieme alla ragazza e al Nucera, era andato a Milano. Aveva lasciato il terzetto in periferia e perciò non sapeva dove fossero finiti. Escludeva ogni sua responsabilità protestando di avere svolto il suo normale lavoro di autista. Niente di più si poteva sapere dal Nucera, rientrato ieri l'altro a Villadossola, da dove, a mezzo di una terza persona, ha inviato al padre della ragazza rapita le 45 mila lire e il libretto della pensione che Maria aveva con sè quel giorno.

Le ricerche del Pangallo e della ragazza da lui rapita avevano dato fin qui esito negativo. Ieri sera, dopo tanti giorni di silenzio, la prima notizia giunta ai familiari di Maria, come già abbiamo detto, attraverso un cugino residente a Reggio Calabria. Cosa accadrà ora? Probabilmente i carabinieri di laggiù, cui verrà comunicato il nascondiglio, troveranno la ragazza e provvederanno ad accompagnarla a casa. Quanto al Pangallo, come del resto il Nucera e il Nicodemo, denunciati a piede libero, deciderà l'autorità giudiziaria.

Piero Barbè

Festeggiando i 100 anni ha chiesto una polenta

Vercelli, venerdì sera.

A Lenta, paese sulla strada Vercelli-Gattinara, si festeggia oggi il centenario Pietro Castagno: un ometto piccolo, dalla struttura fisica che si indovina essere stata asciutta e nervosa. Fu contadino, acquaiolo e guardia comunale. Fino due anni or sono leggeva i giornali senza occhiali. Oggi è costretto a questa, dice lui, tortura. Ma l'appetito è ancora quello di una volta e mangerebbe di tutto solo che glielo permettessero i familiari: dei suoi sei figli ne sono ancora vivi due soli, già vecchi anche loro, ma, come il genitore, arguti ed arzilli.

La sua più grossa emozione? Poiché non ha visto Giuseppe Garibaldi, è quella della torre Eiffel. Sessanta anni or sono era guardia comunale a 40 lire al mese. Chiese un aumento. Oh, un aumento di poche lire: cinque, gli pare. Sicuramente non di più. Gli risposero picche. Piantò tutto e se ne andò a lavorare in Francia, nei pressi di Parigi. Non volle tornare a casa però senza essere salito su quella che era allora una delle sette meraviglie del mondo. Dopo quest'avventura d'emigrazione, Castagno fu di nuovo al paesello, contadino e poi acquaiolo. Lavorò sino ad ottanta anni suonati. Ma non andò a riposo: continuò a coltivare una vigna di sua proprietà, per fermarsi solo dieci anni dopo. Oggi spera gli sia possibile mangiare una bella fetta di polenta con un buon piatto di fegato. Aggiunge che si sentirebbe in questo caso veramente felice per aver fatto a cento anni quanto faceva a venti, a trenta, a cinquanta...

Sulla Chivasso-Casale

Si scontrano auto e camion: quattro feriti gravi

Chivasso, venerdì sera.

Quattro feriti in gravi condizioni costituiscono il bilancio di uno scontro avvenuto ieri sulla statale Chivasso-Casale, nei pressi di Verolengo.

Un autocarro di proprietà della ditta «Siam», guidato da Lino Follegara, di 34 anni, accompagnato dal secondo autista Giuseppe Marchetti, di 47 anni, entrambi residenti a Montebello della Battaglia, stava viaggiando in direzione di Casale. Giunto a pochi chilometri da Verolengo, il camion, nell'abbordare una curva, si trovava di fronte un camioncino che improvvisamente rallentava.

Per evitare il tamponamento l'autista frenava, portandosi sulla sinistra. Proprio in quel momento sopraggiungeva dalla direzione opposta un'«Appia», pilotata da Italo Bertolo, di 37 anni, residente a Torrazza Piemonte: a avanto a bordo Ottorino Citton, di 29 anni, di Milano, Noemi Dente, di 31 anni, e Paola Giachello, di 77 anni, entrambe di Torrazza Piemonte. L'urto fra i due automezzi è stato inevitabile e l'«Appia» si è incastrata sotto la parte anteriore dell'autocarro. I quattro occupanti la macchina sono stati ricoverati all'ospedale di Chivasso. Gli autisti del camion sono rimasti illesi.

Un dono per il principino Carlo

La regina Elisabetta d'Inghilterra, in visita in India col marito Filippo di Edimburgo, riceve a Nuova Delhi, da un boy-scout, un dono per il principino Carlo. Si tratta di un ponte in miniatura fatto con rami d'albero

VENEZIA: due morti e due dispersi

Il fulmineo naufragio della nave jugoslava

La «Vrmac», colpita dai marosi, è colata a picco in soli diciotto minuti - L'emozionante salvataggio di diciotto uomini dell'equipaggio

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, venerdì sera.

Stamane, appena c'è stato un po' di luce, la cannoniera «Alano», alla quale il comando marittimo dell'Adriatico ha demandato il compito di ricercare i due marittimi della nave jugoslava «Vrmac» affondata ieri in soli 18 minuti a 4 miglia dal porto di S. Nicolò di Lido, ha preso immediatamente il mare. L'*Alano* era giunta ieri sera da Trieste ed alle 7 si è spinta al largo dove, purtroppo, se li troverà, ripescherà solamente due cadaveri. Infatti il nostromo Dusan Bastiss e il marinaio Dusan Parapit, sono dichiarati tecnicamente dispersi perché non sono stati trovati i corpi; ma sulla loro sorte non vi sono dubbi: sono stati visti morti o moribondi dagli equipaggi dei rimorchiatori «Taurus» e «Strenuus» che la Capitaneria di porto aveva inviato con altre navi sul luogo del naufragio.

Racconta il capitano Nordio che era a bordo del «Taurus»: «Dapprincipio non si vedeva niente; ma poi, giusto sulla cresta d'un altissimo maroso, scorgemmo una macchia nera. Ci dirigemmo verso quel punto ed identificammo una scialuppa con otto forme umane a bordo». Sulla sinistra del rimorchiatore a questo punto fu avvistato un rottame e sul rottame un uomo mezzo nudo ed inanimato: la testa del disgraziato era semisommersa: era morto. A breve distanza un secondo rottame ed un altro uomo, ma questo supino e probabilmente non ancora cadavere. Gli uomini del «Taurus» decidono di soccorrere il naufrago che forse era ancora in vita. Essi montano sul bottazzi del rimorchiatore e ad ogni momento corrono pericolo di essere spazzati via dal vento e dalle ondate. L'uomo sul rottame non si muove e sembra non accorgersi di nulla. Un marittimo, calandosi animosamente giù dal bottazzo, riesce ad afferrare il poveretto per la camicia. Sta per tirare su il corpo inerte, ma il gesto è frustrato da un'ondata terribile. Passata l'ondata, l'uomo del «Taurus» stringe in pugno un lembo della camicia del naufrago: il naufrago ed il suo rottame sono spariti. Anche l'altro naufrago, quello inerte e con la testa sommersa nell'acqua, è scomparso.

Il «Taurus» si dirige allora verso la scialuppa avvistata in precedenza e con una complicata manovra riesce a caricare a bordo gli otto uomini. Frattanto anche lo «Strenuus» ha avvistato una scialuppa ed ha tratto in salvo altri otto uomini. In questo momento un elicottero lancia un segnale luminoso e fumogeno. Il «Taurus» si dirige a tutta forza sul punto segnalato. Lì è scoperto un uomo (che più tardi sarà identificato per il cuoco Ivan Lanciari) che si dibatte nell'acqua cinto da un salvagente e reggendosi ad un rottame. Quasi contemporaneamente un altro jugoslavo è tratto in salvo dallo «Strenuus». Siamo a diciotto. Il tragico conteggio è così completato: due altri naufraghi [illegible] ricuperati ma uno, raccolto dallo «Strenuus», è [illegible] cadavere mentre l'altro è ripescato dal piroscafo olandese «Erasmus». Il bilancio sembrerebbe il seguente: [illegible] dispersi (l'uomo inanimato del rottame e l'uomo disteso a pancia in su su un altro rottame), un morto (il cadavere recuperato dallo «Strenuus») e diciannove salvati. Purtroppo però mentre i due rimorchiatori puntano verso Venezia, accade una nuova disgrazia: uno dei salvati dallo «Strenuus» muore in seguito alle ferite.

Questa mattina le condizioni dei diciotto superstiti sono alquanto migliorate.

a. l.

Figli di un manovale italiano emigrato in Francia

Un bimbo morto, un altro moribondo per il tragico errore d'un farmacista

La vittima aveva poco più di un anno; la sorellina, di due mesi, ricoverata all'ospedale di Mulhouse, lotta per la vita da un giorno e mezzo - Ai piccini erano state somministrate supposte di naftazolina destinate ad un adulto - Il responsabile dello scambio arrestato

(Nostro servizio particolare)

Parigi, venerdì sera.

Una bambina di due mesi, figlia di italiani, Françoise Landolfi, lotta da un giorno e mezzo contro la morte a causa del tragico errore di un farmacista che si è sbagliato nella preparazione della ricetta. Un fratellino della piccola, Felice, è morto sette ore dopo aver preso la stessa medicina.

I due bimbi sono i figli minori di una coppia di coniugi calabresi, Antonino e Teresa Landolfi, residente da otto anni a Mulhouse, dove l'uomo lavora come manovale in un cantiere edile. Qualche giorno fa il piccolo Felice, che aveva festeggiato da poco il suo primo compleanno si è ammalato e la sorellina, che dorme nella stessa camera, ha accusato anch'essa una serie di disturbi che hanno indotto i genitori a chiamare un medico: questi ha diagnosticato una bronchite prescrivendo una cura di supposte a base di un derivato della clorometilina.

Mercoledì mattina, Teresa Landolfi si è recata in una vicina farmacia diretta dal dott. André Reber, per acquistare la medicina, ma le venne detto di lasciare la ricetta e di ripassare nel pomeriggio poco dopo le 16. A quell'ora infatti il dott. Reber le ha consegnato una busta contenente una scatola di supposte e la ricetta del medico curante. Appena arrivata a casa la signora Landolfi ha somministrato le medicine ai bambini, prima a Felice, poi a Françoise. Ma dopo qualche minuto i pianti e le grida persistenti dei piccoli l'hanno messa in allarme; di corsa si è recata allora a chiamare il farmacista; costui, dopo aver controllato la ricetta, si è accorto dell'errore commesso: le supposte consegnate erano infatti un preparato a base di naftazolina. I due bambini sono stati immediatamente trasportati all'ospedale di Mulhouse: mentre le condizioni di Françoise apparivano meno gravi, Felice era già in stato comatoso e, nonostante le cure a cui è stato sottoposto, è morto poche ore dopo. La bambina, che al momento del ricovero all'ospedale aveva assimilato soltanto una minima parte delle supposte somministratele, si dibatte da un giorno e mezzo fra la vita e la morte. Le sue condizioni sono rimaste gravi per tutta la giornata di ieri. Verso sera essa ha accusato un lievissimo miglioramento, ma i medici considerano che la sua vita è tuttora in grave pericolo.

Il farmacista André Reber è stato arrestato: si ignora ancora come egli abbia potuto commettere un così grossolano sbaglio, ma si ritiene che nella busta per la signora Landolfi la medicina prescritta dalla ricetta medica sia stata sostituita da un'altra scatola destinata a un paziente adulto. La naftazolina infatti, che è un medicamento abbastanza usato nella cura dei raffreddori e delle infezioni nasali, può essere somministrata esclusivamente ad adulti. Quando la si è impiegata a titolo sperimentale e a bassissima dose per la cura dei bambini, si è notato che dava luogo a gravi disturbi circolatori e del ritmo cardiaco. Numerose pubblicazioni scientifiche hanno attirato l'attenzione dei medici sui pericoli che il suo uso può provocare ed è molto raro che i sanitari la prescrivano ai bambini.

v. m.

Un personaggio da film di René Clair

La strana figura del Ghelardi nella serrata requisitoria del P. M.

Incominciò nel 1939 truffando per fare della beneficenza - Tradito nel 1958, dopo vent'anni di raggiri, da un attimo di distrazione - Impassibile l'imputato

(Dal nostro corrispondente)

Genova, venerdì sera.

La somma che Leandro Ghelardi, approfittando della sua posizione di ragioniere capo al comune di Savona, ha sottratto nel giro di vent'anni, ammonta, per le carte processuali, a un miliardo e quasi 44 milioni, ma essa ascende a circa due miliardi se si tiene conto della rivalutazione monetaria. Il Ghelardi, infatti, si è appropriato di quasi due milioni nel periodo dal '39 al '42 e di un miliardo e 42 milioni nel periodo successivo, che arriva fino al 7 agosto 1958. Come ha impiegato tanti soldi? E' un mistero che non tormenta soltanto i giudici.

Quando è scoppiato lo scandalo, il ragioniere era in possesso di una villa a Spotorno, di una azienda agricola, di gioielli ceduti frettolosamente a Milano per l'irrisoria cifra di 15 milioni e di una modesta galleria di quadri, il tutto valutabile attorno ai 300 milioni. E il rimanente? Il Ghelardi amava condurre una vita comoda: era sempre aggiornato in materia di automobili, aveva autista e maggiordomo, dava banchetti principeschi e gli piaceva lasciare esterrefatti gli inservienti con mance da diecimila lire.

Era facile alla comprensione umana e alla carità. Forse si ingegnò a truffare i quattrini del Comune proprio per beneficenza. Fu nel 1939, quando era vice-federale amministrativo e non aveva i fondi per i pacchi-dono. Se li procurò in Comune. Un funzionario che ruba e destina una parte del bottino ai giocattoli per i bambini bisognosi appartiene più ai film di René Clair che alla burocrazia di un comune della provincia italiana. Ma non sorprende in quest'uomo calmo, freddo, compito, che è attaccato quasi morbosamente ai figli e che non esita a regalare i mobili della propria cucina ad una vedova con quattro bambini.

Pur facendo calcoli generosi, non si riesce a giustificare la scomparsa di tanti milioni. «Li avrà nascosti in una grotta del Transvaal», ha detto ieri sera, con forte ironia, l'avv. Ciurlo, patrono di parte civile.

Sia di fatto che il Ghelardi, preso nel vertice di una vita dispendiosa, aveva costantemente un bisogno pressante di denaro e non cessò mai di falsificare carte contabili per incassare quattrini, superando qualsiasi difficoltà. Compilava la relazione al bilancio comunale sia per la maggioranza che per la minoranza (oltre che per l'assessore competente), trovava i nomi degli ipotetici beneficiari dei mandati di pagamento da lui artefatti dall'elenco del telefono, o dai fatti di cronaca letti sui giornali. Fabbricava false lettere di autorizzazione dei prefetti, dei sindaci, e persino delibere della Giunta provinciale amministrativa. Nessun ostacolo poteva fermarlo. Tentò di farlo, nel 1950, e per scopo non certo civico, un dipendente comunale impenitente giocatore d'azzardo, il quale scoprì qualche trucco del ragioniere e lo ricattò apertamente ricavandone trenta milioni. Fu il momento più brutto, per il Ghelardi. Ma la fortuna fu ancora dalla sua: il ricattatore morì dopo due anni.

Si arrivò così al 7 agosto 1958 e solo allora un momento di distrazione doveva tradire l'impeccabile funzionario. «A quanto ammonta il prossimo rateo di tributi?», gli chiese quel giorno l'assessore alle finanze. Il Ghelardi armeggiava nelle sue carte, aveva delle preoccupazioni non indifferenti (assegni a vuoto per 60 milioni stavano per essere scoperti), fu distratto. E rispose dicendo la verità: 28 milioni. Sorpresa dell'assessore, al quale il Ghelardi aveva sempre affermato che i tributi non rendevano più di 24 milioni a bimestre. Fu il crollo.

L'ex-ragioniere capo agì da solo o ci furono delle complicità ben maggiori di quelle che si addebitano alle dodici persone oggi processate (undici delle quali nel processo di primo grado furono assolte con formula piena)? La parte civile, vale a dire il Comune di Savona, ha rinnovato, per bocca dell'avv. Ciurlo, le sue lagnanze in merito alla carenza di controllo da parte dei due istituti bancari responsabili dei servizi di Tesoreria e di Esattoria. E' stato solo un accenno: in sede civile, lo scambio di accuse per i mancati controlli è assai più vivace e approfondito.

Il Procuratore Generale, dott. Zaccaria, iniziando stamane la sua requisitoria, ha confutato i motivi di nullità della sentenza di Savona, sostenendo tra l'altro che c'è un unico reato di truffa e falso da parte del Ghelardi e non due distinti, come vuole fare credere la difesa.

Il Procuratore Generale, parlando delle operazioni truffaldine del Ghelardi, ha sostenuto che l'ex-ragioniere-capo del Comune di Savona ha indubbiamente tenuto conto anche della svalutazione monetaria se in vent'anni egli si è intascato circa 5,7 milioni al mese, il che non è poco — ha soggiunto il Procuratore — per un Comune di modeste risorse come quello di Savona.

c. m.

Ha ritrovato il suo cane dopo 1000 km. di strada

Vigevano, venerdì sera.

Un cane pastore maremmano, di pelo bianco, a nome «Lord» ed il suo padrone, il negoziante Roberto Casalino, abitante a Vigevano in via del Popolo 3, sono stati protagonisti di una commovente vicenda. L'affetto tra i due è di lunga data. L'animale, munito di museruola, uscito domenica sera per sgranchirsi veniva atteso inutilmente dal padrone, che, angosciato oltre ogni dire, a bordo della sua auto si poneva alla sua ricerca. Giorno e notte, incessantemente, ha percorso ben mille chilometri, spingendosi fino in provincia di Novara e Vercelli e nel Milanese. Insomma, è il caso di dire che ha battuto, a palmo a palmo, ogni angolo. Finalmente, una segnalazione l'ha messo sulla strada giusta. L'incontro fra padrone e cane è avvenuto ieri sera nella campagna circostante il cimitero di Mortara. Ridotto in condizioni pietose per il freddo e la fame, l'animale, chiamato a gran voce dal Casalino, dopo un attimo di esitazione gli è corso incontro. L'uomo si è messo a piangere, mentre «Lord» ricambiava tanto affetto con salti e festose capriole.

Mortale l'incidente d'auto per l'assessore di Savigliano

Savigliano, venerdì sera.

All'Ospedale Maggiore di Fossano è morto nella notte l'assessore all'agricoltura del Comune di Savigliano, cav. Stefano Mina, di anni 54, qui residente alla cascina Pampalato, in via Monasterolo. Il Mina era rimasto gravemente ferito al capo in un incidente stradale mercoledì pomeriggio, mentre su una «600» percorreva la provinciale Fossano-Levaldigi. In una stretta curva la vetturetta, condotta dal quarantenne Giovenale Tallone, si era rovesciata: il guidatore, uscito incolume dall'incidente, aveva prestato subito soccorso al Mina, che con un'auto di passaggio era stato trasportato all'ospedale.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Un morto e un moribondo per il freddo nell'Acquese

Acqui, venerdì sera.

Dopo una giornata di pioggia e neve, il sereno è tornato su tutta la zona di Acqui, Nizza e Canelli. Stamane alle 8 il termometro segnava +4°. Nel Nicese si sono avuti due casi di assideramento, uno dei quali mortale. All'ospedale di Nizza ha infatti cessato di vivere, stroncato dal freddo, il sessantacinquenne Giacomo Cacciabue, da Incisa Scapaccino. Il Cacciabue era un personaggio assai noto nella zona per le sue stramberie: proprietario di un'azienda agricola di modeste proporzioni, viveva da eremita, passando gran parte delle sue giornate in un'isolata e misera capanna; qui è stato appunto trovato da alcuni agricoltori in preda a congelamento. Trasportato con l'ambulanza all'ospedale, ogni cura è riuscita vana.

Il secondo caso si è avuto in Valle San Giovanni, dove in una vecchia bicocca alcuni contadini hanno rinvenuto assiderato il salariato agricolo Pietro Cengio, di 64 anni, che alterna la sua attività di bracciante a quella di girovago. Il Cengio è ricoverato in condizioni disperate all'ospedale di Nizza.

Genova, venerdì sera.

Cielo sereno, mare leggermente mosso, temperatura stazionaria. Nell'entroterra è nevicato leggermente. A Rossiglione la neve ha raggiunto i 3 centimetri e sulla strada Voltri-Ovada stanotte si è transitato con difficoltà. Sul Passo della Crocetta la neve ha superato i 6 centimetri e vi si transita solo con le catene.

Novi Ligure, venerdì sera.

Nel Novese è cessato di nevicare e la temperatura si è di nuovo fatta rigida. Stamane alle ore 8 il termometro segnava −3°. Durante la notte era disceso fino a −5° nella campagna. Banchi di nebbia rallentano il traffico stradale.

SECONDA ELIMINATORIA STASERA NELLA GARA DELLE CANZONI A SANREMO

Lo scontro tra Milva e Mina dà sapore agonistico al festival

In questo duello si inserisce la terza "tigre,,: Miranda Martino - Un'altra ondata di cantautori - Da "Ventiquattromila baci,, di Adriano Celentano a "Benzina e cerini,, di Giorgio Gaber - Scherzi sulla... musica a ottani

Nostro servizio particolare

Sanremo, venerdì sera.

Anche stasera, nel secondo round delle eliminatorie, ascolteremo dodici canzoni interpretate da ventiquattro artisti. A ritmo serrato procederà lo spettacolo-gara, a conclusione del quale le votazioni decideranno quali sono le sei canzoni che, assieme alle sei scelte ieri, entreranno in finale. Dal principio alla fine, per la stessa abbondanza dei motivi, dei tipi, e dei temperamenti, gli spettatori e gli ascoltatori coglieranno aspetti interessanti e divertenti. Ma la serata avrà anche momenti di maggior rilievo che, quasi di prepotenza, afferreranno in modo particolare l'attenzione del pubblico.

Il primo di questi momenti scoccherà quando verrà cantata la quinta canzone: Le mille bolle blu, scritta apposta per Mina e Jenny Luna dal M° C. A. Rossi, su parole di Pallavicini. La «tigre di Cremona» la considera il suo cavallo di battaglia (se è lecita questa misura di immagini zoologiche). E' una composizione che, secondo un giudizio di Modugno condiviso da molti, ha la forza del ritornello; possiede passaggi adatti agli estrosi impeti di Mina. Parla di un innamorato che quando bacia la ragazza del suo cuore vede mille bolle blu che danzano fra le nuvole e lo trasportano in cielo. Sulla parola «blu», tanto cara da alcuni decenni agli inventori di canzoni, ha giocato il paroliere con suoni scherzosi di bl, bl, che offrono a Mina la possibilità di effetti simili a quelli della Zebra a pois. E' la canzone che vincerà il festival? Questa è la domanda che giustifica l'intensità dell'attesa.

Il secondo momento di suspense giungerà alla settima canzone: Il mare nel cassetto, di Rolla e Lavelle. Pochi pensano che questo pezzo, dagli accenti patetici e appassionati, possa vincere il Festival. Ma l'aspettativa è egualmente vivissima per l'interesse suscitato dall'interpretazione di Milva. La sua voce calda e bella, il suo temperamento che a tratti lampeggia in modo strano con selvaggia spontaneità fanno di lei una protagonista. E' in una posizione analoga a quella di Mina al festival dell'anno scorso: personalità nuova, destinata, se non alla vittoria, a un deciso balzo in alto. L'altra interprete è un nome affermatissimo: Gino Latilla.

Il terzo momento di alto rilievo si avrà alla decima canzone: Lady Luna, di Verde e Trovajoli. Anche questa è una canzone appassionata cui danno rilievo due fattori: è appoggiata dalla Casa cinematografica Titanus, quella medesima che l'anno scorso portò alla vittoria Romantica, ed è interpretata con eccezionale bravura da Miranda Martino e da un giovane della «nouvelle vague»: Jimmy Fontana.

Indicati questi punti fermi, occorre aggiungere che parecchie fra le altre otto canzoni offrono notevoli aspetti di interesse. La prima, Ventiquattromila baci, del cantatore-autore Adriano Celentano (altro interprete l'esordiente Little Tony, appartenente alla schiera dei «divi in maglione»), è un gioioso ed esuberante grido d'amore destinato probabilmente ad un successo popolare. Quanti innamorati invieranno alla loro bella il disco dei ventiquattromila baci con chiara intenzione allusiva?

Segue la canzone rosa AAA Adorabile cercasi, di un altro cantatore-autore, il direttore d'orchestra Bruno Martino. Uomo fortunato, ha come seconda interprete Jula De Palma. Due applauditi cantanti, Tonina Torrielli e Arturo Testa, interpreteranno un pezzo indubbiamente adatto al loro temperamento: Febbre di musica, di due veterani del festival: il maestro Mascheroni e la poetessa Biri. Seguirà Libellule, di Testa e Virazoli, canzone attesa soprattutto per l'interpretazione di Joe Sentieri e Betty Curtis.

Già si è detto della quinta canzone, la attesissima Mille bolle blu. Subito dopo ascolteremo: Un uomo vivo, che offre una doppia attrattiva: è del cantatore-autore Gino Paoli e ha come cointerprete Tony Dallara. Questo è il festival dei Tony: c'è Tony Renis, Little Tony e Tony Dallara, ma quest'ultimo, l'urlatore caposcuola, è per sempre il grande Tony. Dopo Milva e Latilla in Il mare nel cassetto, all'ottavo e al nono posto ci sono due canzoni che faranno bella figura per virtù degli interpreti: Tu con me di Amurri e Ballotta, una specie di aggraziato madrigale che Carla Boni e Aurelio Fierro interpretano con moti scheggianti in non dimenticata Timida serenata, e, subito dopo, il sentimentale Mandolino, mandolino, di Pugliese e Vian, cui Sergio Bruni e Teddy Reno danno tutta la loro abilità.

Restano le ultime due canzoni. Benzina e cerini è la creazione che Giorgio Gaber, dopo averla creata, porta egli stesso ai microfoni (l'altra interprete è Maria Monti). A cantare le frasi scherzose fiorite su questa storia di una fidanzata che si diverte nell'incendiare il suo ragazzo con benzina e cerini, ci sarebbe da riempire un volume. «E' una trovata povera di ottani», «L'invenzione ha la carburazione difettosa», «Speriamo trovi l'appoggio delle potenti società petrolifere, altrimenti...». Così scherza la gente; ma tutto ciò non ha nulla a che fare con il festival vero e proprio. Non ci resta che attendere la reazione del pubblico votante.

L'ultima canzone, Notturno senza luna, è attesa sia per il suo notissimo autore, Giovanni D'Anzi, sia per le interpreti: la brava Silvia Guidi, nuova per Sanremo ma tutt'altro che esordiente; e Aura D'Angelo, una voce nuova, destinata — si assicura — a rapida ascesa. Ha la grazia e la sicurezza di una vedette; di ottimo auspicio è il successo da lei riportato alla tv nel romanzo sceneggiato «E adesso pover'uomo?», ove interpretò la figura di una cantante di tabarin. La sentiremo tra poche ore.

Furio Fasolo

Milva, che questa sera presenta «Il mare nel cassetto», dà un bacio sulla fronte a Gino Latilla che interpreterà la medesima canzone (Foto Moisio)

Le canzoni di stasera

Titoli	Cantanti con orch. Canfora	Cantanti con orch. Intra
24 mila baci	Little Tony	Adriano Celentano
AAA adorabile cercasi	Bruno Martino	Jula de Palma
Febbre di musica	Arturo Testa	Tonina Torrielli
Libellule	Joe Sentieri	Betty Curtis
Le mille bolle blu	Mina	Jenny Luna
Un uomo vivo	Tony Dallara	Gino Paoli
Il mare nel cassetto	Gino Latilla	Milva
Tu con me	Carla Boni	Aurelio Fierro
Mandolino, mandolino	Teddy Reno	Sergio Bruni
Lady luna	Miranda Martino	Jimmy Fontana
Benzina e cerini	Giorgio Gaber	Maria Monti
Notturno senza luna	Aura d'Angelo	Silvia Guidi

Senza contare i gioielli

Abiti e pellicce per 70 milioni di lire

Un occhio esperto ha frugato nel guardaroba delle cantanti

Nostro servizio particolare

Sanremo, venerdì sera.

Le diciotto protagoniste femminili del Festival della Canzone, sedici cantanti e due presentatrici, sono arrivate a Sanremo con un bagaglio piuttosto notevole valutato complessivamente circa settanta milioni, di lire esclusi i gioielli che rappresentano le varie tappe della scalata alla popolarità, escluse le speranze, le illusioni e i timori che non si possono valutare in cifre. Questo bagaglio comprende ventuno pellicce, quarantanove abiti da sera, di cui settanta quattro lunghi, completi da mattino e pomeriggio. Il guardaroba di ogni singola cantante e in modo particolare la pelliccia, è come si sa, il termometro che indica il punto di arrivo nella graduatoria del successo conseguito.

Jula De Palma, che è senza dubbio la più elegante, possiede un superbo mantello in visone scuro, un altro in breitschwanz bianco, con collo in visone antracite, e una preziosa stola in cincillà. Ha sei abiti da gran sera confezionati da una famosa sarta romana. Anche se la canzone è una sola, Jula può avere la possibilità di scegliere tra un modello in chiffon, tinta marron glacé, un abito nero di gran linea e altri quattro modelli.

Mina, invece, ha un abito intonato alla canzone «Le mille bolle blu», molto giovanile, bianco, a pois grossi e piccoli, blu forte. Con un punto di vanità si mostra gli altri tre abiti tipo vamp: un «tubetto» in velluto nero, con un bordo di ermellino bianco; un abito in raso nero, con alto bordo in volpe bianca; e una seconda versione di questo modello, in raso bianco con bordo in volpe nera. Sfoggia, poi, con la stessa disinvoltura con cui porta la pelliccia di foca nera, un fiammante mantello di visone saga. L'esplosiva cantante cremonese, la cui carica di vitalità supera il muro del suono, in materia di moda rappresenta la tipica ragazza moderna della «haute».

Escluse Mina, Betty Curtis e Miranda Martino, che hanno due canzoni da presentare, le altre interpreti hanno una sola canzone in programma, ma tutte si sono portate un secondo abito per la terza serata, nell'eventualità di entrare in finale.

Carla Boni, oltre al mantello in visone pastello e a un breitschwanz nero, con collo in visone grigio. La sua «tubetto» completamente ricamato in paillettes cloth de lune e un abito in chiffon verde, tutto plissé.

Tonina Torrielli, che «prova» con il mantello di castoro, di sera porta una stola di visone biondo. I suoi due abiti, della sarta torinese Anna Maria Bressi, sono il primo in pizzo melanzane, su trasparenza rosa, il secondo in raso sfumato, con gradazioni di rosa e ampie sciarpe in chiffon.

Miranda Martino, che è appena arrivata, non ha voluto dire quali abiti indosserà, ma è certo che saranno di un ottimo buon gusto.

La dinamica Betty Curtis ha tre abiti da «sera» confezionati dalla sorella che è bravissima ed esperta in «gran sera». Prima lavorante in una sartoria di grido milanese, ha creato per Betty un abito in seta opaca bianca, di linea drappeggiata, con ricami in perle e strass; un altro in chiffon nero, con bustino ricamato in tubetti; e un terzo in faille verde ricamato in oro, con sopragonna svasata che risale a motivo in vita. Betty, inoltre, ha una pelliccia sportiva in foca e un mantello da sera in velluto grigio con visone.

La dolce e tranquilla Wilma De Angelis ha portato un mantello in ocelot, un mantello nero per sera, un vistoso e vaporoso abito rosso, con gonna a volante che chiama Eva Can, e un «tubetto» in pizzo bianco ricamato.

Per le cantanti meno note, niente visone o cincillà, al massimo qualche castoro o più modestamente, del rat musqué biondo. Alcune non dispongono che di semplici cappottini adatti per qualunque ora. Quasi tutte, naturalmente, anelano alla pelliccia, il che dipenderà da come qui andranno.

Da rilevare che, in genere, gli abiti da sera non portano grandi firme, pur essendo molto graziosi.

Aura D'Angelo, definita la Kim Novak del festival, per la sua sorprendente rassomiglianza con la famosa star del cinema, sfoggerà un abito bianco, molto ampio, in chiffon, ricamato completamente a piccole roselline nere. Un suo secondo abito è di stile charleston, in paillettes marrone. Dispone di due mantelli da sera; uno di stile cinese in raso azzurro cupo, con guarnizioni in visone marrone, e uno in velluto nero, foderato di raso bianco. Non ha pelliccia, ma conta di farsi al più presto un breitschwanz grigio.

Cocki Mazzetti, la cui preferenza sono per i «sera lunghi», ha due abiti, uno rosso Venezia in seta opaca, drappeggiato sul davanti e con una sola spallina tipo neoclassico, e uno per la finale, in chiffon nero drappeggiato. La sua pelliccia è di persiano grigio, il mantello da sera in velluto nero con collo di volpe bianca.

Nadia Liani ha un solo abito da sera, d'ispirazione spagnola, in raso nero, con ricco motivo di volante in pizzo nella gonna. Non ha pelliccia.

In raso verde pineta è, invece, il modello di Nelly Fioramonti, dalla linea a «bottiglia», ricamato in argento e strass; ne ha anche un altro in organza tinta pesca, ricamato in oro. Ha scelto questo tipo di abito da debuttante e l'ha battezzato «Cenerentola» visto che i giornalisti l'hanno così denominata. Desidera molto una pelliccia di castoro, ma per ora si accontenta del mantello sportivo.

La minuta e bionda Jenny Luna, che adora l'azzurro, ha in questa tinta due abiti: un «tubetto» in raso, completato da un bolerino di pizzo, in tinta, ricamato a tubetti e frangette, e uno chemisier in azzurro «spuma marina» con jabot a pizzi e leggeri ricami.

La fiammeggiante Milva ha, invece, una tunichetta corta in velluto nero ricamato e un abito indocinese in faille candida, ricamato in pietre dure, nonché una stola in visone e una giacca in lontra.

Per la canzone Una goccia d'acqua, Jolanda Rossin indosserà un abito rosa chiaro, ricamato in tinta topazio e un abito verde pino, in faille.

Maria Monti ha due semplici completi in bianco e nero: gonna camicetta e bolerino.

Niki Davis ha un abito in georgette, verde smeraldo, con bolerino in pizzo profilato di visone; lo completa con una stola pure di visone.

E adesso veniamo alle presentatrici: Lilli Lembo e l'attrice del Piccolo di Trieste Giuliana Calandra.

La Lembo ha due abiti lunghi e due corti; la Calandra due abiti corti. Stamane le due presentatrici discutevano, naturalmente, sul lungo e il corto. La Lembo è fiera del suo «sera lungo», bianco, a tulipani, argento e lilla; il secondo abito è marrone, a disegni [illegible]; il terzo è di stile romantico, gonna [illegible]; il quarto è in raso verde, con pieghe sul davanti e clessidra.

Facendo il punto sulla moda al Festival, possiamo dire che in complesso c'è molto equilibrio nella scelta, poca follia e una preferenza al verde che sta a simboleggiare la grande speranza.

Elsa Rossetti

CANTANTI E CANZONI

I promossi gioiscono ed i bocciati si consolano

L'esplosiva Mina difesa a fondo dai suoi appassionati - La vittoria di Bruno Pallesi - Forse una rivincita per "Patatina,,

Mina interpreta la canzone «Io amo, tu ami» entrata in finale (Foto Moisio)

Nostro servizio particolare

Sanremo, venerdì sera.

In tempo di festival, a Sanremo si lavora con l'orario dei reparti altiforni delle acciaierie: 24 ore su 24 senza interruzione. Il mattino, prove; il pomeriggio, dicitura di pettegolezzi al bar del casinò; la sera, spettacolo; dalla mezzanotte all'una, attesa delle votazioni; dall'una e mezzo all'alba, esplosioni di gioia e di dolore dei promossi e dei bocciati, gli uni e gli altri sparpagliati nei «nights». Ma per fortuna i bocciati trovano una consolazione: parolieri e musicisti attribuiscono l'insuccesso all'interpretazione non adatta o addirittura cattiva; i cantanti a loro volta giurano che la colpa è delle canzoni.

Spesso, bisogna riconoscerlo, hanno ragione entrambi. Ecco una piccola messe di commenti vari raccolti qua e là nei locali notturni.

Mina Mazzini dà prova di essere una stella in ascesa in due modi: primo, ha portato in finale la canzone Io amo, tu ami; secondo, sta facendo le spese di molti giudizi contrastanti. C'è chi vorrebbe demolirla: «Era molto migliore quando urlava in calzoni e maglioni»; «Ci piaceva di più quando aveva la mimica d'un boxeur»; «Ce l'hanno guastata quelli di Cinecittà: si sono presi in consegna la nostra Mina e ci hanno restituito una specie di Eva Bartok». Ma i «mazziniani» accaniti la difendono fino in fondo. Un'intera comitiva è giunta dalla sua città natale. Uno dei suoi ammiratori cremonesi ci diceva: «Questa cara ragazza è grande. La nostra città ora è famosa per due cose, non soltanto per la mostarda di Cremona, ma anche per Mina. Entrambe queste nostre specialità sono ricche di senape».

Altro protagonista è Joe Sentieri. Egli è felice. I salti che non ha fatto durante l'interpretazione, davvero sobria, della sua canzone Lei se li è concessi poi, non appena appresa la notizia che la composizione è entrata in finale.

Perchè Bruno Pallesi, pur una seconda per nulla coinvolta nel festival, stamane era così allegro? Aveva vinto molte bottiglie di champagne con le scommesse sul successo della sua grande scoperta: Pino Donaggio, il cantatore-autore diciannovenne che è finalista con Come sinfonia. E' stato Pallesi a intuire le doti musicali d'eccezione di questo ragazzo e a presentarlo alla casa Durium.

Qualunque sia il risultato del festival, sentiremo parlare ancora di Pino Donaggio, giovane musicista che ha fiducia in se stesso e vuole affermarsi, egli ci confidava, senza ricorrere a effetti commerciali.

Tre fiorai di Sanremo erano al lavoro stamane per preparare «corbeilles» da inviare a Miranda Martino, interprete di Non mi dire chi sei, di Umberto Bindi. E questi, cantatore-autore bravo e fortunato, all'alba non aveva ancora preso sonno. Gli ammiratori lo chiamavano al telefono e lui rispondeva a tutti.

Gioia per Luciano Tajoli e Betty Curtis, finalisti con Al di là, di Mogol e Donida. La commozione è specialmente intensa per Tajoli, così a lungo escluso dal festival. Il suo successo personale è stato genuino e generale.

Le previsioni si sono avverate per Carolina, dài, di Panzeri e Pace. Rocco Granata e Sergio Bruni batteranno molti record nella vendita di dischi di questa gaia canzone.

E Patatina? Che sia stata esclusa alcuni si meravigliano. Ma c'è chi osserva che questa canzone di Gianni e Migliacci avrà successo per altre vie, diventando l'inno dei coltivatori diretti. Ne ha tutti i numeri: l'orto, il cavolo e perfino il prezzemolo. Insomma, una patatina con condimento aromatico.

f. f.

Il festival sanremese per radio e alla tv

La seconda serata del festival di Sanremo sarà ripresa direttamente [illegible] dalla Radio: il II programma si collegherà con il salone delle feste del Casinò di Sanremo alle ore 22.

La tv invece trasmetterà una registrazione della serata alle 23 circa, dopo la commedia «[illegible]».

Il trono di Mina minacciato da Milva timida e scontrosa

Sanremo, venerdì sera.

«Sarà l'anno di Milva» è scritto in tutti i giornali di canzoni, l'oroscopo lo conferma. Il pronostico è facile e si basa sull'enorme successo già riscosso in un solo anno da questa ventenne «voce nuova», balzata alla ribalta nel 1960. Milva parte dunque come «delfina» in questo undicesimo Festival ove Mina è sovrana, in equilibrio instabile.

Sono due cantanti e due donne molto diverse. Piccolina, con la chioma scomposta e fiammeggiante, la bella bocca sinuosa e voluttuosa, avara di sorrisi, Milva è una ragazza scontrosa, timida, di difficile approccio. Veste di grigio-scuro, porta scarpencini di laminato d'oro. E' nata a Goro, sul delta del Po, in una terra sempre contesa alle acque. Benchè da molti anni viva con i suoi, a Bologna, le è rimasta una traccia di questa vita dura e tenace.

— Sei contenta di essere a Sanremo?

— Non lo so.

— Come? Tutti i cantanti, i giovani e gli arrivati, fanno moneta falsa per giungere a questo palcoscenico!

La ragazzina mi risponde grave: «Io non ho fatto nulla; mi hanno mandato, farò del mio meglio».

Non è mai facile capire queste creature giovani e chiuse, vedere cosa c'è sotto il trucco del volto e dell'animo, capire la sensibilità che si cela e si maschera. Milva è sincera: non sa bene quel che desidera, quel che sogna, non vede chiara la sua strada avvenire. Eppure è sulla cresta dell'onda, e l'onda — il pronostico è facile — la porterà lontano.

Sensibile, ricca di temperamento, ancora da evolvere, potrà rivelarsi entro breve. La sua voce è calda, profonda, difficile da dimenticare. Ha una buona preparazione musicale.

«E' ancora in formazione» — ci dice il suo manager Bernabei che ha in cura tanti e tanti astri maggiori e minori della canzone. — Ha fatto passi da gigante in così breve tempo: Due voci e un pianoforte, Anelli di fumo, Due posti tra le note. Ha molte proposte anche dall'estero, ma bisogna prima che si affermi in Italia. Vedremo dopo Sanremo. C'è tempo, è giovane».

L'ho incontrata ieri in un angolo del salone delle prove. Era sola, come assai spesso. Si isola e ascolta le canzoni con intensità. Non chiacchiera mai nei gruppi. Per fare piacere ai fotografi ha posato al braccio di Tonina Torrielli, di cui si era detto fosse avversaria e rivale. «Non è vero niente — afferma — è semplicemente la nostra Casa che aveva deciso di mandare me a Sanremo. Ma ora c'è anche lei e sono molto più contenta».

Qualcosa la turba, mentre parla. Vedo i suoi occhi neri, obliqui, umidi di lacrime. «Milva, che c'è?». Come una bimba che hanno messo in punizione, Milva sbotta: «Non mi credete, eppure lo dico la verità. Una giornalista mi ha domandato se desidero vincere. Ho risposto di no. A me non importa. Non mi sono posta nemmeno il problema. Ma quella mi ha detto duramente che non sono sincera, che faccio l'originale e se n'è andata».

Non stupisce affatto che questa ragazza, che ha studiato canto e pianoforte, la cui voce è notevole e il cui mondo ancora limitato, la vita semplice, le aspirazioni aggrovigliate nel giovane animo sensibile, non si chieda a priori se vincerà. «A me non importa vincere», ha detto con tono basso, cocciuta. Quello che le importa è cantare, fare del suo meglio. Poi, evolvendosi, anche a lei importerà riuscire, dare alla sua modesta famiglia la soddisfazione di vederla a posto bene, in una strada così difficile e contesa, che per il momento pesa ancora sulle sue giovani spalle.

Milva è acerba, ma sensibile. Ha un temperamento ricco, una personalità che si sta creando.

A un certo punto ha sorriso: «Ho ricevuto — mi ha detto — una lettera di suor Giannina, una madre canossiana che è stata mia maestra. Mi dice che penserà a me, stasera, quando canterò, e mi fa coraggio».

Era commossa. Difficilmente suor Giannina potrà ascoltare alla radio il suo Mare nel cassetto che dividerà con Latilla, anziché con Dorelli. E' una canzone sentimentale, ma non di «voce», come Milord, come Les enfants du Pirée e Arlecchino gitano, che sono i suoi cavalli di battaglia. La canterà bene, nel quale volta espressiva che può diventare tanto appassionata.

Maria Rossi

Un aspetto della sala del Festival ieri sera a Sanremo. E' al microfono la presentatrice Lilli Lembo (Moisio)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

INTENSA ATTIVITA' SUI CAMPI DI NEVE

A Steiner la prima prova della Coppa Kurikkala

Lo svedese Olsson (fuori gara) segna il miglior tempo nella competizione disputata stamane a Cogne - Di Bona costretto al ritiro per infortunio

DAL NOSTRO INVIATO

Cogne, venerdì sera.

Lars Olsson, il boscaiolo svedese, ha vinto stamattina la «15 chilometri» della Coppa Consiglio della Valle, mentre l'italiano Steiner si è imposto, sui 15 chilometri, nella Coppa Kurikkala. In una mattinata splendida di un cielo meravigliosamente azzurro, ma gelida con il termometro a parecchi gradi sotto zero, i pronostici della vigilia sono stati rigorosamente rispettati e nessuno, in linea assoluta, è riuscito a contrastare la netta superiorità del campione svedese, il quale non ha evidentemente risentito della poca abitudine dei nordici a gareggiare in località «alte». Olsson, già nel primo dei due giri che i 74 concorrenti dovevano percorrere, è balzato al comando con un discreto vantaggio sul polacco Rysula, e sugli azzurri Steiner e Fattor, che lo seguivano più da vicino. Dei migliori sempre nel corso del primo giro, deludevano in massa i cecoslovacchi e i tedeschi, e in parte anche il francese Mermet, mentre un banale quanto imprevedibile incidente toglieva dalla lotta il nostro numero uno, il giovane Di Bona, che i pronostici indicavano come il più pericoloso antagonista del fuoriclasse svedese.

Di Bona aveva avuto un ottimo avvio, e, sulla cima della salitella che si trova all'inizio del tracciato, gli avevano registrato un tempo addirittura inferiore di 3 secondi a quello stabilito da Rysula. Il percorso presentava poi un tratto di leggera discesa e qui l'azzurro, poco dopo avere superato un concorrente, allargava uno dei bastoncini, per fatalità urtando contro un cespuglio. L'italiano, in quel momento, filava veloce, ed il bastoncino, impigliato nell'arbusto, faceva resistenza. Di Bona non cadeva, ma subiva un violento contraccolpo al braccio sinistro, contraccolpo che gli produceva un doloroso stiramento muscolare alla spalla. Tentava di riprendere la gara, ma acute fitte di dolore lo obbligavano al ritiro. Di Bona rientrava subito in albergo. La diagnosi del medico federale era benigna, tanto benigna che, con ogni probabilità, il nostro fondista sarà in grado di prendere parte domenica alla staffetta, manifestazione che com'è noto chiuderà la Coppa Kurikkala.

Torniamo alla prova di oggi. Nel secondo giro le posizioni sostanzialmente non cambiavano, Olsson aumentava anzi ancora il suo vantaggio, ed un eccezionale compiuto a circa metà giro non compromettava il suo buon diritto al successo finale. Compiva un eccezionale anche Rysula, ed il capitombolo costava al polacco il secondo posto; infatti Steiner, molto regolare e molto in gamba, lo superava per pochi d'un solo secondo, conquistando così il posto d'onore alle spalle dello svedese. Al quarto posto terminava Fattor, mentre in quinta posizione si trovava una delle migliori speranze del nostro fondismo, Gianfranco Stella, un ragazzo che ha solo 22 anni e che sta migliorando in modo davvero notevole. La classifica indicava poi al sesto posto il primo dei francesi, Jean Mermet, seguito da altri due italiani, Stuffer e Schenatti, dallo svizzero Possa, dall'italiano Genuin e dal tedesco Sepp Mayer.

Per la Coppa Kurikkala, riservata ai sei Paesi alpini, vale a dire Italia, Svizzera, Germania, Austria, Francia e Jugoslavia, la posizione degli italiani è quindi molto buona. Nell'odierna prova, sui 15 chilometri, Steiner ha vinto e al secondo posto troviamo un altro italiano, Fattor. La Kurikkala continua domani, per concludersi domenica. Domani figurano in programma i 10 chilometri riservati agli juniores e domenica è in cartellone la corsa più spettacolare, la staffetta maschile 4 x 10.

Domani scenderanno in pista anche le donne, impegnate su una prova di 10 chilometri: questa gara però, per una recente variazione apportata al regolamento, non conterà per la classifica finale della Coppa Kurikkala. Per questa classifica finale le nostre speranze sono buone, per quanto molto dipenda dalle condizioni fisiche di Di Bona, il quale — come abbiamo detto — dovrebbe partecipare alla staffetta pur se ancora dolorante per le conseguenze dell'incidente di oggi. Della squadra italiana dovrebbe entrare a far parte anche Giuliano De Florian, il quale era oggi assente, per aver dovuto partecipare ieri a una corsa sulle nevi della Germania.

Gigi Boccacini

L'azzurro Steiner ha vinto la prova dei «15 km.»

Quaglia vince il «Derby»

Al Sestriere via libera al sedicenne torinese per la caduta dei favoriti - All'inglese Heald la gara femminile, davanti a Vera Schenone

DAL NOSTRO INVIATO

SESTRIERE, venerdì sera.

La pista è levigata, sfavillante nel riverbero del sole dove il bosco cede campo ai tratti di declivio nudo. Duemilatrecento metri di «picchiata» stanno attendendo al varco i cento e più concorrenti (ottanta uomini e una ventina di donne) che si contendono oggi a Sestriere il «XIV Derby internazionale dei cittadini».

In alto, sulla Banchetta, dov'è posto il traguardo di partenza, è tutto un ricorrersi di idiomi, uno scambio di saluti in lingue diverse. Cento concorrenti in rappresentanza (quasi ufficiale) di nove nazioni: Usa, Francia, Svizzera, Spagna, Canada, Nuova Zelanda, Australia, Gran Bretagna, Italia. Tra i favoriti dell'ultima vigilia, ancora una volta parecchi atleti di casa nostra: Pierino Chiantelassa, Carlo Schenone, il Marchelli fratello della campionessa più volte vittoriosa, Viola. Gli uomini dello Sci Club Sportinia, passati di successo in successo recentemente, nel corso di rapide incursioni oltre frontiera, tentano l'impresa clamorosa. L'anziano (si fa per dire) Schenone ed il giovane Chiantelassa (che in terra di Francia, Dio solo sa perché, hanno soprannominato «bebè Cadum») hanno la possibilità di un vistoso «en plein».

In campo straniero, una iscrizione di lusso: quella dell'Aga Khan Karim che stando a quanto si era visto in apertura di stagione sulle nevi di Sportinia, è da inserire senza esitazioni nel ristretto gruppetto dei migliori in senso assoluto. Oltre

Il tracciato di gara è stato segnato con particolare cura, è arduo, impegnativo, non concede «pause». Parte da Banchetta, su un percorso leggermente variato rispetto a quello abituale, entra sulla dorsale dell'«Anfiteatro» e si inserisce nel tratto terminale, velocissimo, della pista «Primavera-Kandahar». Ha circa 700 metri di dislivello ed è «frenato» da 25 porte di direzione.

La gara ha uno svolgimento a sorpresa, i favoriti cadono rovinosamente uno dopo l'altro sulla pista difficilissima (Carlo Schenone evita di poco un pino, Piero Chiantelassa vola per venti metri a faccia in giù nella neve fresca) ed alla fine il tempo migliore è quello del giovanissimo Carlo Quaglia, che si impone in 2'14"5. Il sedicenne studente torinese, appena conclusa la prova, riparte con papà e mamma alla volta di Torino: nel pomeriggio lo attendono le lezioni di scuola al collegio San Giuseppe, dove egli frequenta il ginnasio.

Anche nella prova femminile una sorpresa, vince l'inglese diciassettenne Tania Heald, in 2'3"4/10, seguita da Vera Schenone (2'4"5), dall'altra inglese Petre (2'5" e 6/10) e da Laura Odiard des Ambrois (2'5"7).

Giuseppe Barletti

Il giovane Quaglia

Si prepara per domenica un turno interessante

Calcio - attualità

LIVORNO: una vittoria senza significato degli azzurri di serie C contro il Marocco - BARI: la Juventus, arrivata ieri sera, confermerà Castano centromediano - TORINO: Santos confida nel recupero di Ferrario - ALESSANDRIA: I grigi in ritiro ad Acqui

Il secondo goal degli italiani nella partita di ieri a Livorno contro il Marocco (Tel.)

La Nazionale di serie C, ieri a Livorno, ha battuto facilmente per 3-0 la rappresentativa del Marocco. Dopo questo incontro, non troppo interessante e scarsamente combattuto, un interrogativo è di attualità: quale vantaggio possono trarre i nostri giovani più promettenti — la selezione di serie C era composta di atleti al di sotto dei 22 anni — ad affrontare rappresentative straniere di nessuna consistenza? Non sarebbe più opportuno, semmai, opporre siffatte selezioni a una forte squadra di club, se non proprio una Juventus o un'Inter almeno una formazione di serie B, come l'Alessandria, l'Ozo Mantova, il Como?

I giovani avrebbero qualcosa da imparare da «assi» già affermati o comunque da avversari solidi in grado di impegnarli a fondo e non potrebbero indugiare, com'è accaduto ieri al cosentino Gallo, al fanfullino De Nardi e allo spezzino Galtarossa della Mestrina, in eccessivi individualismi per farsi notare dal pubblico. Gli stessi tecnici avrebbero la possibilità di meglio individuare gli emuli di Rivera, Salvadore, Trapattoni. Il Marocco, invece, si è dimostrato talmente digiuno di tecnica individuale, di praticità, di pericolosità, da far mancare ogni pietra di paragone per gli allievi di Galluzzi. Ma forse si è voluto fare un gesto ospitale per gli africani e dare ai nostri ragazzi l'illusione di aver partecipato ad un incontro internazionale, con inni, bandiere e autorità e con un discreto pubblico, nonostante la giornata lavorativa ed il freddo pungente. Incontro internazionale che, come abbiamo detto, è stato sin troppo facile: i giovani azzurri hanno segnato tre reti, con Bellemo, De Nardi e Piaceri, hanno fallito un «rigore» e colpito una traversa; mentre all'attivo dei marocchini sta soltanto un altro penalty sbagliato.

* *

La Juventus è giunta ieri sera a Bari, dove domenica prossima incontrerà i biancorossi pugliesi. Parola e Gren non hanno ancora assunto un orientamento ufficiale circa la formazione, ma il proficuo esperimento di Castano mediocentro e Cervato terzino, tentato con successo contro la Sambenedettese, ha molte probabilità di essere ripetuto anche sul campo del Bari. Si annuncia inoltre il sicuro recupero di Emoli nella mediana e di Vavassori portiere.

Per quanto riguarda il Bari, esclusa la possibilità di recuperare il centrattacco Erba che si è nuovamente infortunato ieri in allenamento, Carniglia sarà costretto a confermare la formazione che ha vivamente deluso domenica scorsa pareggiando in casa con la Lazio.

* *

Notizie di casa granata. Santos confida, per l'incontro con la Spal, di poter recuperare Ferrario, elemento di peso necessario per dar maggior consistenza all'attacco in un confronto con un avversario votato al «catenaccio». In caso di assenza dell'anziano giocatore, la prima linea verrebbe completata con Traspedini o Crippa.

* *

L'Alessandria da domani, per un periodo di dieci giorni, fisserà il suo quartiere di allenamento ad Acqui. I grigi dovranno affrontare domenica il Parma, mercoledì il Cosenza e la prima domenica di febbraio il Simmenthal Monza: un ciclo di tre gare casalinghe in cui praticamente potrebbero decidersi le sorti dell'Alessandria nella lotta per il ritorno in serie A. L'allenatore Achilli ha chiesto ed ottenuto quindi dal presidente della società l'adozione di questo provvedimento d'emergenza: i grigi seguiranno ad Acqui un periodo di rigido allenamento collegiale, lasciando ogni volta il ritiro per raggiungere lo stadio alessandrino poco prima di ciascuno dei tre incontri, e rientrando poi ogni volta ad Acqui.

Per quanto riguarda la prima del ciclo di partite decisive, quella col Parma, è quasi certa l'assenza di Vitali, ma il nome del candidato alla sua sostituzione non si conosce ancora, essendosi infortunato Oldani che era pronto a rientrare in squadra.

Pronostici ippici

1-2. PARIGI (Vincennes), gran prix d'Amérique (trotto) nuovi franchi 300.000, m. 2600. E' la più importante corsa al trotto d'Europa: i due migliori ci sembrano Tornese (gr. 1) e Jamin (gr. 2).

1-2. ROMA (Tor di Valle), premio Esquilino (trotto) lire 500.000, m. 1600; 14 partenti). Una corsa molto aperta: indichiamo Sclarada (gr. 1) e Adonio (gr. 2).

X-1. FIRENZE (Mulina), premio Monsummano (trotto) lire 400.000, m. 2400; 10 partenti). Fata (gr. X), nonostante la penalità, ci sembra bene in corsa, come anche Otto (gr. 1).

1-X. TRIESTE (Montebello), premio dei Liquori (trotto) L. 300.000, m. 1660; 11 partenti). Risvisio (gr. 1) è in un momento di buona forma; le preferiamo a Ullamo (gr. X).

2-1. NAPOLI (Agnano), premio Castel Sant'Elmo (galoppo; L. 500.000, m. 1900; 11 partenti). Un «handicap» molto aperto, in cui ci paiono bene in corsa Eris (gr. 2) e Turner (gr. 1).

2-1. PISA (San Rossore), premio Marina (galoppo; lire 400.000, m. 2000; 24 partenti). Donaka (gr. 2) ed Istrago gr. 1) sono i favoriti.

— PICCOLO TACCUINO DEL CALCIO MINORE —

A zonzo in provincia

La Biellese a Chiavari per il titolo d'inverno

L'Entella, penultima in classifica, è in questo momento la squadra più importante del girone A di serie C; da essa dipende l'assegnazione del platonico titolo di campione d'inverno. La compagine ligure avrebbe già potuto favorire domenica scorsa la Biellese, battendo il Modena, invece è stata sconfitta, per colpa delle papere del suo portiere Meneghi, per solita inesperienza. Domenica prossima i chiavaresi dovranno ospitare per un incontro di recupero proprio i biancoverdi di Biella. Se la squadra di Scarpato si farà imperiosamente battere anche dai piemontesi o almeno concederà loro un punto, alla Biellese andrà meritatamente la qualifica di campione d'inverno, tanto più che l'undici di Castelli in media inglese precede già con i giallobiù emiliani di una lunghezza.

Comunque vadano le cose tanto l'una che l'altra delle due attuali capoliste non si illudano troppo, il girone di andata è terminato con una situazione piuttosto fluida. A due punti dalle prime c'è un Saronno che non ha ancora finito di sorprendere, e ci sono le regolarissime Fanfulla e [illegible] nonché quella Pro Vercelli che è risalita di slancio dalle ultime posizioni grazie ad una sequenza di cinque vittorie interrotte da un pareggio. A quattro punti vi è con la Cremonese, la Mestrina che ha da recuperare domenica prossima il non troppo difficile incontro sul campo del disgraziatissimo Casale. Poi, a cinque punti, insieme alla Spezia, c'è il Savona; la squadra ligure si sta riprendendo, forse troppo tardi per recitare ancora un ruolo di protagonista, ma in tempo per far da guastafeste a chi le ha dato dei fastidi nel girone di andata: Biellese e Modena, tanto per cominciare, dovranno far visita al «Baciccia» e non è detto che esse vi trovino un Savona sfortunato e già di corda come quello che hanno battuto sul campo amico.

In sostanza a metà cammino il campionato di serie C è ancora tutto da giocare. Sono previste quindi, nel girone di ritorno fasi drammatiche sia in testa che, purtroppo, in coda. Nel settore pericolo ci sono due squadre di gran nome, il Casale e la Sanremese, entrambe travolte da un succedersi di disgrazie che hanno raggelato il troppo facile entusiasmo dei tifosi.

Figure di spicco in serie C: a sinistra l'ex-juventino Cesare Nay, allenatore del Pordenone; a destra (in maglia bianca), Spanio, mezz'ala della Pro Vercelli.

Cesare Nay "profeta" a Pordenone

Cesare Nay: ecco un altro allenatore soddisfatto. L'ex-centromediano del Torino e della Juventus guida il Pordenone, ex-feudo juventino. L'accordo fra la Juventus ed il Pordenone, non troppo conveniente per i bianconeri, ancora meno per i friulani, è stato rotto di comune accordo, pur restando ottimi i rapporti personali fra i dirigenti delle due società. Come ultima traccia del passaggio della Juventus sono rimasti però a Pordenone, alle dipendenze della società guidata dal prof. Cirielli, Cesare Nay come allenatore della prima squadra, e Beppe Bolasso, l'ex-portiere, in qualità di istruttore dei portieri e responsabile delle squadre minori. La coppia biancoscura lavora a Pordenone in perfetta tranquillità, senza che i dirigenti si permettano di interferire nel loro lavoro: Nay e Bolasso hanno una squadra in grado di finire il campionato di serie C senza troppe preoccupazioni e le vicende del torneo permettono loro di lanciare un sacco di giovani promettenti, già «osservati» dai tecnici delle maggiori società.

Il terzino ventunenne Vegliaselli ed il diciassettenne portiere Franceschi andranno probabilmente a una squadra meridionale di serie A, mentre pure molto richiesti sono l'altro terzino Tardivo, del 1940, il mediano Cicuttin (1942) e gli attaccanti Jacobini (1940) e Merlo (1938). Il ventiseienne Colondri, già del Derthona, è un caso a sé: Nay lo ha fatto acquistare in Quarta Serie perché credeva in lui ed i fatti gli hanno dato così presto ragione che a novembre il Pordenone ha dovuto rifiutare, per la cessione del suo migliore attaccante, il triplo di quanto lo aveva pagato.

Nay è fiero dei suoi ragazzini, è convinto che molti di essi possano imitare Fasce, il giovane terzino che fa valere ora nel Lecco. Nay lavora in pace e fa maturare i suoi «boccia» senza che nessuno si permetta di fargli un'osservazione o di suggerirgli una modifica alla formazione.

Il campionato di calcio commentato alla tv

Alle ore 19,45 circa, per la rubrica «La faccia del problema», sarà trasmesso un servizio in cui verrà fatto il punto sul campionato di calcio alla vigilia della conclusione del girone di andata. Saranno passati in rassegna gli episodi più salienti degli incontri finora effettuati, con particolare riguardo alle squadre che maggiormente si sono distinte e fra queste l'Inter, la rivelazione Catania e la Roma.

A scuola di calcio da Mister Feher

Il vercellese Spanio si è ripreso: i tifosi non lo chiamano più "Pastasciutta,,

Ricordate Mister Feher? Il simpatico ungherese, lungo come la fame, che dopo aver giocato da portiere nel Novara trent'anni fa era tornato ad allenare la sua vecchia squadra ricavandone soddisfazioni molto inferiori ai suoi meriti, non se n'è andato dall'Italia. Feher è a Legnano, dove il presidente della società Olia, molto accortamente lo ha assunto l'anno scorso affidandogli la preparazione dei giovani del Centro di Addestramento Federale e di quelli del Nucleo Addestramento Giovani Calciatori.

Il simpatico ungherese ed i suoi ragazzini hanno a disposizione il vecchio campo di corso Lodi rimesso a nuovo, sul quale Mister Feher per molte ore della giornata pazientemente cura uno per uno i suoi piccoli allievi, facendo di una frase apparentemente paradossale il suo slogan preferito: «In campo — egli raccomanda ad ogni ragazzino — fai quello che non sai fare».

Seguendo questo consiglio dopo pochi mesi di scuola-Feher gli aspiranti calciatori di Legnano sono tutti in grado di controllare la palla e tirare in porta con entrambi i piedi. Poi Feher continua la sua opera cercando, fra tanti ragazzini perfettamente ambidestri, di plasmare anche qualche campione di domani. Possiamo già far qualche nome: Peroni, Fallarini, Bignami, Picciolotti, Stucchi, Colombo, Sperzol sono diciassettenni cresciuti alla scuola di Feher e che aspettano solo che il Legnano dei «grandi» abbia bisogno di loro.

* *

Spanio, il rosso della Pro Vercelli, torna a sorridere: i tifosi non lo chiamano più «Pastasciutta», ora tornano ad applaudirlo come alle prime giornate di campionato, quando il suo dribbling sconcertante ed il suo tiro avevano fatto breccia nelle porte del Sarmaso e della Spezia. Poi era venuto il periodo nero, Spanio era stato coinvolto in cose più grandi di lui, la forma se n'era andata, il «rosso» era rimasto in forma soltanto a tavola, quando spolverava ad incredibile ritmo grandi piatti di spaghetti. La direzione della Pro Vercelli lo aveva quindi spedito a fare una quindicina di giorni di cura per Venezia, aveva raggiunto la numerosa famiglia composta di una decina di persone, aveva capito che, svaniti i fumi dell'ubriacatura di gloria, un bravo ragazzo come lui non poteva buttare dalla finestra la fortuna affidata al suo piede facile di camminare e di mezz'ala di indubbie qualità.

Spanio è tornato da Venezia rimesso a nuovo, con gli allenamenti alla Loieto Monti ha ripreso la sua efficienza atletica, ha frenato la sua simpatia per gli spaghetti per essere più agile e scattante sul campo. La sua testa rossa è sempre presente nelle azioni offensive della Pro Vercelli, in cui egli fa da suggeritore ed anche da esecutore, senza trascurare il numero di bravura di un dribbling ubriacante, permessogli dalla sua sconcertante ed istintiva padronanza del pallone. Spanio ha ritrovato se stesso e di questo dev'essere un po' grato anche ai tifosi vercellesi, che, chiamandolo «Pastasciutta» lo hanno indotto a tornare sulla strada del dovere.

(A cura di Gianni Pignata)

Tornese a Parigi per il G. P. d'Amérique

Parigi, venerdì sera.

(e. r.) Stamattina sono arrivati dall'Italia tre dei partecipanti al Gran Prix d'Amérique (300.000 nuovi franchi, 2600 metri) che si correrà domenica pomeriggio all'ippodromo di Vincennes. Nessuna prova di allenamento sarà sostenuta dai tre trottatori, Tornese, Erro e Nievo. I loro guidatori sono soddisfatti del grado di forma raggiunto dai loro allievi e temono che — come è già accaduto altre volte — il fondo di Vincennes, completamente diverso da quello degli ippodromi italiani, possa influire sul rendimento dei cavalli.

Nessuna notizia ancora sul campo definitivo dei partenti. Almeno venti saranno i cavalli che si presenteranno alla partenza della prova, ma solo per una quindicina di essi non vi sono dubbi: gli altri decideranno solo domani. Fra i partenti sicurissimi vi sono gli italiani Tornese, Erro, Nievo, e gli italo-francesi Jariolain e Lavandière III; i russi Pristal, Spa; Kagel; i tedeschi (di origine francese) Jamcourt e Iskander F; ed infine i francesi Jocrisse, Mich d'Angerieux, Minerelle H, Maros e Jamin, l'unico cavallo che partirà con un «handicap» di 25 metri.

Molta incertezza nella ricerca del probabile vincitore. Troppo eterogeneo il campo dei concorrenti, troppo difficile fare dei raffronti. Più che altro decide l'impressione visiva degli allenamenti. E certo fra i più forti — sempre prescindendo dai russi, assolutamente impossibili da valutare — ci sono Jamin e Tornese; su di uno scalino più basso Jocrisse, Minerelle H, Mich d'Angerieux.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

DOPO UNA LOTTA SERRATA CON SPOLETO ALL'INSEGNA DEL TARTUFO

Si scatena l'entusiasmo ad Alba per la terza vittoria a "Campanile Sera,,

Sfatata la leggenda della sterilità del "pensatoio,, - La contesa per la priorità nel pallone elastico - Gli incitamenti della folla nella fase finale - Una piazza ribattezzata con il nome di Girardengo - Epilogo con sirene, castagnole, sciampagna

DAL NOSTRO INVIATO

Alba, venerdì sera.

La terza battaglia di Alba e la sua terza vittoria a Campanile sera con 10 punti contro 9 non è stata soltanto una battaglia con il campanile di Alba e quello di Spoleto ma anche uno scontro fra il tartufo bianco e il tartufo nero. Mike Bongiorno ha parlato di una competizione «all'insegna del tartufo». Spoleto si era presentato come «impero del tartufo», sfida diretta ad Alba che ne è soltanto la «regina».

— La giustizia ha trionfato — dicono ad Alba, dove nessuno mette in dubbio che il tartufo nero sia un parente povero del tartufo bianco (di certo il suo valore in denaro è inferiore del 30 o 40 per cento).

In verità sono due «personaggi» diversi. Quello bianco si raccoglie fra settembre e gennaio ad altezze non superiori ai 300 metri, è conservabile e profumatissimo; quello nero matura fra novembre ed aprile, è di conservazione dubbia e se vuol prendere un po' di profumo deve stare in compagnia di quello bianco; ha però il merito di salire fino a 1000-1500 metri. Un umorista ha definito il tartufo nero «cibo da porci» perchè questi animali ne sono ghiottissimi e li adoperano quindi per scovarli mentre è il cane che segnala quelli bianchi. Comunque la questione non è stata sviscerata ieri, per giungere a un giudizio definitivo: l'unica è stata quella di un abuso di titolo da parte di Spoleto. Caso mai «l'impero del tartufo» non è suo ma di Norcia. La qualifica di Alba come «regina del tartufo» è viceversa inattaccabile perchè il suo «regno» commerciale sul «bianco» sta in piedi da oltre trent'anni.

La battaglia del «campanile» si è svolta su altri settori. Alba, finalmente, ha rotto la leggenda della «sterilità» dei suoi pensatoi che, nelle due battaglie precedenti, non ne trovavano nessuna. [...]

La gara di biliardo stella della stecche di Alba

[...] della cittadinanza e del tifo lontano aprendo con un punto di vantaggio. La piazza prendeva il vibrio di entusiasmo. [...] no con inchini e, quasi quasi, sembra che si abbraccino.

E questo è ancora nulla. Dopo una parentesi di fischi all'indirizzo di Spoleto che presenta alla sua annunciatrice un [...] tartufo e tel gongolo, con l'aggravante subito dopo di volersi appropriare l'anzianità del pallone elastico (privilegio indubbio di Alba), l'entusiasmo prorompe di nuovo per il biliardo. Erano in palio tre punti ed Alba, per la cattiva prova del pomeriggio alla «stecca», temeva di perdere. La stecca, viceversa, è un trionfo. Due colpi magistrali di Gino Scolo: alla prima ripresa mette insieme 33 punti contro due. Finale 34 contro 14. Le grida di gioia fanno pensare a una vittoria già in pugno. Viceversa è appena una scaramuccia fortunata. Da Spoleto la sconfitta di Alba nelle «boccette» immette un senso di gelo nella piazza. Per fortuna il [...] è breve.

Il giuoco dei prezzi è stato una sciagura per Alba la quale, mentre l'avversario [...] valutando 5000 lire un grappolo intero di banane [...]

All'epilogo Alba ha 8 punti contro sette. Tocca a lei scegliere in cabina la domanda da un punto o da tre. [...]

L'entusiasmo arriva al delirio. Come al solito, i carabinieri debbono far diga presso il palco per impedire che l'ansia di abbracciare il sindaco e il portavoce, in nome di tutti gli Albesi, si traduca in rovina. Suonano le sirene. Scoppiano castagnole, saltano tappi di sciampagna. Per una settimana, «Piazza Risorgimento» più «Piazza Girardengo» [...]

Della «guerra delle patate» tra Alba e Larici non si parla quasi più. Sembra che Alba accetti il regalo dei due mila metri quadrati di terreno per uno zoo colonia marina che si chiamerà Albamare.

Prossimo scontro: Alba-Battipaglia.

Antonio Antonucci

Ritorna al Carignano il «teatro dei ragazzi»

Domani, al Carignano, alle 15, penultimo spettacolo della Compagnia del Teatro per ragazzi dell'«Angelicum» di Milano. Verrà ripetuta la fiaba «I vestiti dell'Imperatore», trasformata in agile vicenda teatrale da Gigi Gansini Granata.

Lo spettacolo — che ha visto il maggior numero di repliche in Milano per l'attuale stagione dell'«Angelicum» - Ragazzi — viene ripetuto a richiesta dopo il successo ottenuto sabato passato allo stesso Teatro Carignano. I biglietti (posto unico lire 500, prenotazione palchi lire 1000) si possono acquistare presso «La Stampa» in via Roma ed al botteghino del Teatro un'ora prima della rappresentazione.

Enzo Tortora si sottrae fuggendo all'entusiasmo della folla di Alba

— STASERA AL CINEMA —

La moglie di Vadim è uno splendido vampiro

«Il sangue e la rosa»; un film dell'orrore con belle donne

IL SANGUE E LA ROSA di Roger Vadim, con Annette Vadim, Elsa Martinelli, Mel Ferrer. Coproduzione franco - italiana, per grande schermo e colori. (Cinema: Astor).

Non si dovrebbero mai organizzare balli mascherati e fuochi d'artificio fra i ruderi d'un vecchio cimitero, sia pur esso situato nella cordiale campagna romana. Trattandosi poi d'un cimitero privato, appartenente a una nobile famiglia austriaca trapiantatasi in Italia, il rischio di svegliare qualche fantasma è tanto maggiore.

Bisogna sapere che questi Karnstein, oggi ridotti al rampollo Leopoldo e alla sua cugina Carmilla, hanno dietro di sè una lunga tradizione vampiresca, tenuta ancora viva dai discorsi della servitù. Quei fuochi che fanno esplodere una bomba dimenticata dai tedeschi portano al risveglio dell'antenata Millarca, il più illustre vampiro della casata, che scivolando fuori dal sepolcro entra in azione. Gli effetti si vedono nella bella Carmilla, che è come la riproduzione esatta, nel fisico, nel morale e nel destino (un destino di gelosia e di sitibondaggio), della sua lontana ascendente.

Come uscirà la poveretta dalla sua tremenda avventura di vampirizzata? E' quel che Vadim ci racconta, in un film che come «horror» è piuttosto debole lento e acquerellato ma come successione di quadri (il fotografo è Claude Renoir), soprattutto come galleria di «esterni», è davvero squisito. E lasciamo senza commenti alla vostra ammirazione la bellezza della signora Annette, uno splendido vampiro da cui tutti vorrebbero essere visitati, degnamente rincalzata, col contrasto del bruno col biondo, da Elsa Martinelli nella parte della fidanzata di Leopoldo, beato fra due donne siffatte.

LA PELLE DEGLI EROI, di Hall Bartlett, con Sidney Poitier, Alan Ladd, James Darren. Americano. (Cinema: Lux).

Dodici sopravvissuti d'un reparto di marines tagliati fuori dal grosso si ricoverano in una vecchia fattoria custodita da una graziosa eurasiana. Siamo in Corea, nell'inverno del '51. Quegli uomini sono comandati da una mirabile tempra di sergente, il Towler, al quale dovranno dire grazie se alla fine si salveranno quasi tutti dopo paurose avventure. Eppure la più parte odia quel sergente, dandoglielo a vedere con aperte ribellioni e atroci insulti. E sapete perchè? Perchè Towler è un negro.

La questione razziale è stata molte volte trattata dal cinema americano, e non diremo mai abbastanza, posto che al mondo l'intolleranza è sempre pronta a riformarsi e conviene vigilare. Ma questa volta il regista è stato un po' troppo ingenuo, tracciando caratteri e situazioni così schematiche, antitesi così nette, simboli così trasparenti, che lo spettatore guarda inerte lo svolgersi di quello che gli pare un sermoncino irrefutabile e risaputo.

l. p.

Antonioni torna alla ribalta con la storia di una crisi coniugale

Presentiamo *La notte*, il nuovo film del regista dell'«Avventura»

Dopo quelli di Luchino Visconti e di Federico Fellini oggi, senza dubbio, il nome di regista che fa più «chiamata», in Italia e fuori, è quello di Michelangelo Antonioni. Il successo de L'avventura è innegabile non ostante certe difficoltà di lettura (93 milioni di incasso nelle 16 città capozona non sono davvero pochi per un film indiscutibilmente arduo); e mentre Antonioni pone la sua valida candidatura al «Nastro d'argento» per il regista del miglior film italiano del 1960, ecco che lo schermo ci propone da oggi, con la firma autorevole di lui, l'analisi di una nuova crisi dei rapporti fra due persone di sesso diverso.

Questa crisi coniugale è il tema de La notte; crisi che il regista analizza negli stati d'animo di un marito e di una moglie, i quali, dopo non molti anni delle nozze, sentono un allentamento nei loro rapporti, vuoi per un difetto di reciproca comunicativa dovuto all'usura della consuetudine, vuoi per certe condizioni umane, psicologiche, ambientali venute a turbare la serenità primitiva del loro vivere in due.

Film introspettivo, dunque, e dove l'uomo è uno scrittore di grido, Giovanni Pontano, e la donna, Lidia, un'anima sensibile e turbata, alla quale la crisi provoca reazioni che si manifestano, come nel marito, attraverso cedimenti a lusinghe estranee e diverse. Il dramma interiore dei due esseri stanchi che, vicino al punto di rottura, cercano tuttavia di differirlo, è suggerito od espresso con quel linguaggio intenso di cui Antonioni ha il segreto; ed è integrato dalla suggestione dell'atmosfera che il regista ha creato intorno ai personaggi con una funzione drammatica determinante.

I film di Antonioni, si sa, non è opportuno riassumerli; il loro interesse, la loro suggestione, più che da una organica, coerente progressione dei fatti narrati, deriva dalla capacità con cui il loro autore riesce a prospettare in un certo particolare modo il conflitto umano che li sorregge, a inscrivirlo poeticamente in una determinata cornice, a farlo vibrare nel suo giusto clima, nel suo insostituibile ambiente.

Chi ricordi l'importanza non solo visiva della Torino di Le amiche, della Bassa ferrarese del Grido, della Sicilia de L'avventura, non si stupirà se la Milano de La notte ha nel film la stessa importanza, l'uguale intensità, grazie anche all'apporto dell'eccezionale bravura tecnica di un Gianni Di Venanzo, che fu l'operatore del Grido, tanto per intenderci.

Lidia è Jeanne Moreau, che nella tormentata parte ha particolare spicco; lo scrittore alla moda è il Mastroianni, Monica Vitti, in un ruolo intenso ma limitato, è la «seconda donna». Chi ha dimestichezza con autori ed editori riconoscerà Salvatore Quasimodo, Valentino Bompiani ed altri nella scena di un cocktail. Breve, e folgorante, l'apparizione di Bernhard Wicki al principio (è lo scrittore che muore).

a. v.

Busseto commemora Verdi nel sessantennio della morte

Fidenza, venerdì sera.

La vicina borgata di Busseto commemorerà degnamente domenica l'illustre suo figlio Giuseppe Verdi, nel sessantesimo anniversario della morte. E' prevista una larga partecipazione di personalità del mondo politico, culturale e della musica alla manifestazione che sarà organizzata dal ministero del Turismo e dello Spettacolo e dal Centro studi verdiani. Rappresenterà il governo il sottosegretario alla Pubblica istruzione, on. Elkan.

— STASERA ALLA TV —

Donne brutte (ed anche perfide) in un'amara commedia di Saitta

Fino al 1953 il giornalista Achille Saitta non aveva mai avuto rapporti diretti col teatro in qualità di autore; ma in quell'anno scrisse la sua prima commedia, «Donne brutte», la fece rappresentare e ottenne un lusinghiero successo. Questa commedia sarà stasera presentata alla televisione, con la regia di Giacomo Vaccari e nella interpretazione di Paola Borboni, Isabella Del Bianco, Wandisa Guida, Roldano Lupi, Mario Valdemarin.

Lo scabroso argomento della bruttezza femminile è affrontato da Saitta con garbo e vigore incisivo in questa commedia la cui vicenda si svolge in un paesino dell'Italia meridionale. Sara è una brutta donna che, pur essendo stata avvilita in gioventù dall'umiliante complesso della sua bruttezza, era riuscita ad «acquistare» un marito, Leo, strappandolo alla sua bellissima sorella di cui si era innamorato. Dal matrimonio con Leo, Sara ha avuto una figlia, Ada, che, non essendo meno brutta di lei, le procura lo stesso tormento che l'afflisse in gioventù.

Intanto Ada, ormai ragazza da marito, è segretamente innamorata di Alessio ma Sara comprende che la aspirazione della figlia a sposare il giovane non potrà mai avere un felice coronamento e pensa quindi di adoperare un mezzo infallibile per «acquistare» a sua figlia il desiderato Alessio. Il denaro vale a dire lo stesso mezzo di cui essa si era servita per «acquistare» Leo. Alessio, che non versa in buone condizioni finanziarie, è sulla via di cedere alla proposta fattagli.

Sta per attuarsi in tal modo il progetto di Sara quando in casa arriva la nipote Jolly, bellissima ragazza di cui Alessio si innamora subito follemente e sente, nello stesso tempo, tutto il disgusto per l'inganno di cui stava per essere vittima ad opera di Sara, che ora cerca a ogni costo di fargli mantenere la promessa. In favore di Jolly insorge anche Leo che, in un momento d'ira, rinfaccia alla moglie gli anni tristi e noiosi trascorsi al suo fianco. Allora Sara, di fronte all'impossibilità di mutare la situazione e di farle andar via Jolly, viene presa da un feroce odio contro la nipote e lo manifesta allorquando la ragazza, che soffre di mal di cuore, avrebbe bisogno, durante una crisi, di una medicina che le ha sempre giovato. Ma Sara nega il farmaco a Jolly e assiste, spietatamente imperterrita, alla fine spasimante e raccapricciante della povera ragazza.

OGGI SUL VIDEO

15 —: Telescuola: Corso di avviamento professionale a tipo industriale e agrario: prima, seconda e terza classe.

17 —: La tv dei ragazzi: Dal Minimo Circo di Cesare e Oscar Togni: Pomeriggio al Circo. - Curiosità sportive: Cortometraggio.

18 —: Non è mai troppo tardi: Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.

18,30: Telegiornale.

18,45: Personalità: Rassegna settimanale per la donna.

19,30: Sintonia - Lettere alla tv, a cura di E. Garroni.

19,45: Le facce del problema.

20,30: Telegiornale.

21,15: «Donne brutte», di Achille Saitta. Interpreti: Isabella Del Bianco, Paola Borboni, Roldano Lupi, Mario Valdemarin, Wandisa Guida, Aprile Hinnesey. Scene di Emilio Voglino. Costumi di Maria Teresa Stella. Regia di Giacomo Vaccari.

Al termine della commedia: Dal Casinò Municipale di Sanremo: 1ª parte della seconda serata dell'XI Festival della Canzone Italiana, che proseguirà dopo la trasmissione del Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 12: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Uomini e libri - 19,15: Enigmi e tragedie della Storia - 19,55: La settimana nel mondo - 20,05: Sette giorni al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21,10: Hitchcock presenta: «L'eredità dello zio Bill» - 21,35: Il pericolo è il mio mestiere - 22: (Eurovisione) Da Sanremo: Terza serata dell'XI Festival della Canzone Italiana - Telegiornale.

Torelli, Pizzetti, Dvorak nel concerto all'Auditorium

Giuseppe Torelli (1658-1709) ebbe parte notevole nell'evoluzione dell'arte violinistica, quando questa da poco aveva affermato la sua decisa indipendenza dalla polifonia vocale rinascimentale. Egli infatti fu il primo a comporre «concerti» per violino, ossia composizioni dove lo strumento solista si staccava dalla massa, assumendo una parte di particolare importanza e rilievo, aprendo così la via all'avvento del «concerto» vivaldiano. Inoltre egli riprese e diede sviluppo alla forma del «concerto grosso» iniziata dallo Stradella: forma in cui due o più strumenti contrastano opposti al complesso degli archi (costituenti il «concerto grosso»), e che doveva presto giungere alle grandi espressioni artistiche di Corelli, Vivaldi e Bach. Torelli compose pure alcune «Sinfonie», la cui denominazione va intesa in senso etimologico e non nel determinato senso formale classico e romantico; una di queste — quella in re per tromba e orchestra — verrà eseguita questa sera all'Auditorium.

Seguirà il recente «Concerto per arpa e orchestra» di Ildebrando Pizzetti, presentato per la prima volta al Festival di Venezia del settembre scorso, e che avrà come interprete la nota arpista Clelia Gatti Aldrovandi. Chiuderà la serata la «Sinfonia n. 4» in sol magg. di Dvorak, di poco anteriore a quella famosa «Dal Nuovo Mondo» e assai meno eseguita; nel suo procedere quasi rapsodico, orientato più verso il «poema sinfonico», che verso la struttura classica, essa appare un po' diseguale, ma trova l'espressione più fine nell'«Adagio», che riesce a fondere felicemente insieme elementi assai diversi.

Dirigerà il concerto il maestro Massimo Pradella.

l. c.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: domani, ore 21,15, Gino Bramieri-Lina Volonghi commedia musicale «Il marito in collegio».
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 8. Direttore: Mº Massimo Pradella. Arpista: Clelia Gatti Aldrovandi.
Carignano: domani, ore 15, Teatro per Ragazzi: «I vestiti dell'imperatore». Ingr. posto unico L. 500.
Alcione: Rivista Alberto Sorrentino ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Un balcone sulla Dora» Rivista Mario Ferrero - Lia Grifi - Paola Certini ore 16,15 e 21,15.
Ridotto del Romano: ore 21 il "Teatro delle 10" pres. «Jacques» di Ionesco e «Le serve» di Genet.
Teatro Stabile: ore 21,15 «Il terzo amante» di Gino Rocca. Regia di A. Fersen.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 «Legittima difesa (Quai des Orfèvres)» di Clouzot con L. Jouvet, S. Delair (Francia '47), ed. it. Viet.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-632): 17-19 e 21-1 Orch. Lanfranco; cantano A. Carlesi, F. Corona.
Arlecchino Danze (telef. 597-127): ore 21,15 «Franco e i G 5».
Augustus Danze: 21 Renzo Gallo.
Castellino: ore 21 Compl. Novelli.
Eden Danze: 21 Compl. Ercoesi.
Faro Danze: 21 Monghel Gualdi.
Gaudio Danze: 16,30 e 21 A. Neve.
Gay Sala (via Pomba 7): 17 e 21 [...]

Ideal: «Ben-Hur» tech. cinemasc. Charlton Heston; 13,15-17,15-21,15.
Lux: «La pelle degli eroi» Alan Ladd, Sidney Poitier, J. Darren.
Reposi: «Fuoco, pipe e pupile» scope col., J. Wayne, S. Granger.
Romano: «Il treno della notte» di J. Kawalerowicz. Prem. Venezia.
Vittoria: «Il cielo è affollato» tec., Dana Andrews, Rhonda Fleming.

Ariston: «La nave più scassata dell'esercito» sc. col., J. Lemmon.
Arlecchino: «Il corazziere» con Renato Rascel.
Augustus: «Il prezzo del successo» Dean Martin, Anthony Franciosa, Shirley MacLaine, Carolyn Jones.
Metropol (via Fr. Tommaso 6, tel. 553-470): «Il passaggio del Reno» di A. Cayatte; Leone d'Oro Venezia. Vietato minori. Ult. ore 22,30.
Nazionale: «I viaggi di Gulliver» in technic. con Kerwin Mathews.
Torino: «Un Marziano sulla terra» con Jerry Lewis. Ap. ore 10.

Alexandra: «Mai di domenica» Melina Mercouri, J. Dassin. Viet.
Capitol: «Mai di domenica» Melina Mercouri, Jules Dassin. Viet.
Faro: «Mai di domenica» Melina Mercouri, Jules Dassin. Viet. min.
Fiamma: «Letto di spine» tech., Richard Burton e Barbara Rush.
Hollywood: «Merletto di mezzanotte» tec., D. Day, R. Harrison.
Maffei: «Un balcone sulla Dora» Riv. M. Ferrero-L. Grifi-P. Certini 16,15-21,15. Film: Il cassetto. Viet.
Massimo: «I delfini» C. Cardinale, B. Blair, A. M. Ferrero. Viet. min.
Orfeo (piazza Carlina): «Merletto di mezzanotte» scope tech. con [...]

[...]

CINEMATOGRAFI

[...]
Cristallo: «Susanna, agonia quillo» scope a colori con J. Holliday e Dean Martin. Ultimo giorno.
Doria: «La francese e l'amore» H. Decoin, M. Carol, J. Delannoy.

[...]

Lucento: «Notte senza legge».
Dalrario: «Saffo Venere di Lesbo» sc. tec., Tina Louise, K. Mathews.
Splendor: «Racconti di Tiberio» col., Abbe Lane, Chiari, Tognazzi.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Faro, Alexandra, Maffei, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon, Maier, Flora e Piemonte; Teatro Alfieri: prenotazioni Compagnia «Bramieri-Volonghi» per il 30 e 31; Palazzo del Ghiaccio (biglietti alla Cassa).

MOSTRE D'ARTE

Sismonda da Caver

I dipinti di Carlo Sismonda, nato nel 1929 a Racconigi dove vive, nonostante gli scarti improvvisi propri dell'autodidatta, in qualche modo ricordano il mondo sentimentale di altri pittori della provincia piemontese, come il Bolaveggione o l'ottuagenario Pietro Piacenza, cui il giovane può aver guardato proprio quando si trattava di acquistare qualche confidenza con i colori e l'ambiente. Ma nelle opere di questa sua prima personale torinese, da Caver, Sismonda ha cercato di esprimere con più vivi accenti la visione che meglio risponde al suo sentire, non ignorando accensioni cromatiche e schematizzazioni formali.

an. dra.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - **Gran gala**, panorama di varietà dal Secondo (ore 20,40) - Alle 22, sempre sul Secondo Programma: **Festival di Sanremo**

VENERDI' 27 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 497,3, Torino m.f. I). — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,30: Trasmissioni regionali - 15,15: Max Greger e la sua orchestra - 15,30: Corso di inglese - 16: Programma per i ragazzi: «Fiol, gallidi e Pellirosse», romanzo di Emilio Fancelli, terzo ed ultimo episodio.

Ore 16,30: Alberto Semprini al pianoforte - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): Paul Weiss: «Apprendere la cosa certa» - 17: Giornale - 17,20: Il mondo dell'opera - 18,15: La comunità umana.

Ore 18,30: Classe unica: Ferdinando Tagaki: «Storia degli Stati Uniti»; Michele [...]: «Come allevare il bambino» - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le prime del cinema e del teatro - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a... - 21: Radiotelefortuna 1961.

Ore 21,05: Dall'Auditorium di Torino Concerto sinfonico diretto da Massimo Pradella con la partecipazione dell'arpista Clelia Gatti Aldrovandi: Torelli (rev. F. Sartini): «Sinfonia in re maggiore con tromba»; Pizzetti: «Concerto in mi bemolle», per arpa e orchestra classica; Dvorak: «Sinfonia n. 4 in sol maggiore op. 88». Orchestra sinfonica di Torino - Nell'intervallo: «Pagine inedite».

Ore 22,30: Orchestra diretta da Les Brown, Arturo Mantovani e Riccardo Santos - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 100,1). — Ore 14: Motivi di danza - 14,30: Giornale - Franco Russo e il suo complesso - 15: Breve concerto: pagine operistiche - 15,30: Giornale - 15,40: Musiche dell'America Latina.

Ore 16: Il programma delle quattro: Conoscete queste sigle? - Ultimissime di Peppino - Un pescatore a Manhattan - I nostri «[...]» della canzone: Concetta Francesco alias Connie Francis - Bob Thompson: [...] e strumenti - 17: Il pentagramma: panorama della musica nel mondo.

Ore 17,30: Una rivista per i giovani: nuovi artisti al microfono - 18,30: Giornale - Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag - Radiotelefortuna 1961.

Ore 20,40: Gran gala: panorama di varietà; orchestra diretta da Marcello De Martino; regia di Riccardo Mantoni - 21,40: Radiosport.

Ore 22: Dal Salone delle Feste e degli Spettacoli del Casinò Municipale di Sanremo XI Festival della canzone italiana (seconda serata). Orchestra diretta da Bruno Canfora. Orchestra diretta da Gianfranco Intra - 23,30-23,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 17: Le opere di Prokofiev - 18: Orientamenti critici - 18,30: Bibliografia regionale - 19: La novella italiana dell'800 - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Mozart, Schumann e Strawinsky.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «[...]», racconto radiofonico di A. Brissoni; regia dell'autore - 22,40: La rassegna: Teatro - 23,10: Musiche di Brahms - 23,30: Congedo: liriche di Goethe, Hölderlin e Heine.

SABATO 28 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9: Musica sinfonica - 9,30: Concerto del mattino - 11: La radio per le scuole - 11,30: Ultimissime - 12: Canzoni napoletane moderne - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Piccolo club - 14: Giornale - 15: Trasmissione per gli interni - 16,45: Musica da camera - 17: Giornale - 17,30: Chiara fontana - 17,40: Le manifestazioni sportive di domani - 17,55: I libri della settimana - 18,35: Estrazioni del Lotto - 19,00: L'Approdo - 19,30: Tutte le campane - 20: Canzoni gaie - 20,30: Giornale - 21: Il dente sospeso - 21,25: «I Giacobini», dramma di F. Zardi (quarto episodio) - 22,05: Ariele - 22,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Il salotto - 11: [...]

ULTIME NOTIZIE

Stamane a Milano

Primo incontro per l'Alto Adige

Le trattative fra la delegazione italiana e quella austriaca, iniziate alle dieci nella "sala verde" della Villa Comunale, sono state precedute da un colloquio a due Segni-Kreisky - Sono presenti oltre 200 giornalisti fra i quali venti inviati speciali stranieri - Una dichiarazione di Segni: "Finchè c'è possibilità di discussione, c'è speranza di concludere"

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Venti inviati speciali stranieri e circa duecento giornalisti italiani fanno da cornice ai colloqui italo-austriaci per la questione dell'Alto Adige. La serie di incontri, fra la delegazione ufficiale italiana guidata dall'on. Antonio Segni e quella austriaca capeggiata dal ministro degli esteri Bruno Kreisky (entrambe affiancate da apposite commissioni di studio e di consulenza) è iniziata questa mattina alle dieci nella storica Villa Comunale di via Palestro, e più precisamente nella stupenda «Sala verde» sovrastata dal celebre affresco dell'Appiani, recentemente restaurato, e ricca di stucchi e di decorazioni, di ori e di marmi che fanno di quest'aula un autentico gioiello dell'arte raffinata dell'architetto Leopoldo Pollak (austriaco).

In questa cornice il nostro ministro degli esteri e il suo collega austriaco si sono incontrati dapprima per un colloquio a due, allo scopo di redigere un'agenda dei lavori e di concordare le precise mansioni che le commissioni di studio saranno chiamate ad esplicare. Una volta conclusa questa fase preliminare, cominciano le trattative fra le due delegazioni ufficiali sul problema altoatesino. Si tratterà, in sostanza, di stabilire se l'Italia ha rispettato gli impegni assunti il 5 settembre 1946, con l'accordo De Gasperi-Gruber, nei confronti delle minoranze italiane di lingua tedesca della provincia di Bolzano, e di esaminare se e quali altri provvedimenti il nostro governo possa adottare in futuro nei confronti delle minoranze medesime, senza naturalmente compromettere l'italianità delle terre altoatesine e la nostra sovranità su di esse.

E' questo l'ultimo tentativo per il raggiungimento di una intesa diretta fra le parti. Ove esso fallisse, Italia e Austria non avrebbero altra alternativa, per una pacifica soluzione della vertenza che quella del ricorso al giudizio della Suprema Corte di giustizia dell'Aja che il nostro governo, d'altronde, già aveva proposto in ripetute occasioni nel passato. Qualora, invece, un accordo diretto si potesse raggiungere attraverso i negoziati, esso verrebbe firmato nell'imponente «Sala delle colonne», dove il sindaco di Milano usa ricevere, per antica tradizione, le delegazioni ufficiali straniere ed i più illustri ospiti in visita nella nostra città.

La prima delegazione che è arrivata a Milano è stata quella austriaca, giunta ieri pomeriggio in treno alle 15.5. E' composta di sedici persone e ha preso alloggio in un grande albergo di piazza della Repubblica. La delegazione italiana ha invece raggiunto la nostra città soltanto ieri sera, a tarda ora. E' arrivata in treno alle 23.50.

Richiesto del suo parere, sulla possibilità di un accordo con l'Austria l'on. Segni ha detto: «Quello che intendiamo fare e ... l'ho dichiarato esplicitamente alla Commissione degli Esteri. Abbiamo accettato senz'altro il tema di conversazione che ci hanno proposto da Vienna: l'applicazione degli accordi De Gasperi-Gruber; e su questo siamo pronti a discutere».

Un giornalista gli ha chiesto: «Ha saputo che il ministro Kreisky, in una conferenza stampa alla stampa austriaca, ha preannunciato che partirà dalla richiesta della piena autonomia di diritto all'Alto Adige?».

Segni è rimasto un momento sopra pensiero poi ha detto: «Vedremo; siamo qui per discutere e finchè c'è possibilità di discussione c'è sempre speranza di concludere».

La polizia milanese, che presidia in forze sia la Villa Comunale sia il consolato austriaco, ha oggi fermato dieci giovani risultati appartenenti ad organizzazioni di estrema destra. I dieci fermati erano stati sorpresi davanti ad alcune scuole cittadine mentre invitavano gli studenti a disertare le lezioni per compiere una manifestazione ostile nei confronti della delegazione austriaca.

c. b.

La nuova collezione di Dior

Marc Bohan, il nuovo direttore-modellista di Christian Dior, festeggiato dalle clienti dopo il successo della sua sfilata ieri a Parigi (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il rilascio dei piloti dell'RB-47 da parte dei russi

Kennedy all'aeroporto riceve i due ex-prigionieri

Nel pomeriggio i reduci sono ospiti della Casa Bianca - Il loro arrivo è stato ritardato dal maltempo - Ieri sera, grazie ad un collegamento speciale, hanno potuto conversare per radio direttamente con le mogli - Si spera che Kruscev ora grazi il pilota dell'«U-2», Powers

Nostro servizio particolare

Washington, venerdì sera.

I due piloti liberati dal carcere russo saranno ricevuti come soldati che hanno compiuto con disciplina e con dignità il loro dovere. I capitano Freeman Olmstead e John McKone giungeranno all'aeroporto della base aerea di Andrews a mezzogiorno (ore diciotto italiane). Essi saranno accolti dal presidente Kennedy che si recherà alla base aerea assieme al segretario alla Difesa ed a alti funzionari ed ufficiali del Pentagono. Accanto al presidente saranno le mogli dei due aviatori.

Subito dopo l'arrivo i due piloti con le mogli si recheranno negli alloggi preparati per loro dal segretario per l'Air Force e faranno colazione nell'intimità. Nel pomeriggio essi si porteranno con le mogli alla Casa Bianca dove saranno ospiti per il tè e probabilmente anche per la cena di Jacqueline e John F. Kennedy.

Ieri sera, grazie ad un collegamento speciale eseguito dal centro radiocomunicazioni del Pentagono, Olmstead e McKone hanno potuto parlare con le mogli, e rassicurarle ulteriormente sulle loro condizioni di salute. Anche Olmstead, che rimase ferito alla spina dorsale quando l'RB-47 fu abbattuto nel mare di Barents il primo luglio scorso, è ora completamente ristabilito grazie alle cure ricevute dai medici sovietici.

Mentre si attende l'arrivo dei due ufficiali, nei circoli politici di Washington continuano i commenti alla loro liberazione. Inutile dire che prevalgono tutti i commenti ... il significato del gesto del premier sovietico e contengono una buona dose di speranza per il futuro delle relazioni sovietico-americane, che ... il futuro della pace.

Il fatto che sia stata proprio Kruscev a sollevare la questione dei due aviatori prigionieri, quando conferì con Llewellyn Thompson ad Orsino, induce più d'un commentatore a concludere che il premier sovietico ha praticamente accolto l'invito di Kennedy a non rinvangare più il passato ed a guardare al futuro.

La liberazione di Olmstead e McKone ha fatto nascere nuove speranze nei familiari di Francis Gary Powers, il pilota dell'«U-2» che a conclusione del famoso processo a Mosca fu condannato a dieci anni di reclusione. Oliver W. Powers, padre di Francis, ha dichiarato ieri ad un redattore della United Press International: «Abbiamo sempre sperato ma ora crediamo che le nostre speranze abbiano davvero qualche fondamento. Prima speravamo con il cuore; ora speriamo con il ragionamento».

A Washington si ritiene però poco probabile che i sovietici intendano liberare, in un futuro immediato, il pilota dell'«U-2» abbattuto nel cuore della Russia sovietica (precisamente in Siberia). Nei suoi confronti infatti — si osserva nella capitale americana — esiste una sentenza di un tribunale sovietico che ha giudicato anche sulla base della ammissione di colpevolezza dell'imputato. Olmstead e McKone, invece, non si sono mai dichiarati colpevoli di reato alcuno ai danni dello Stato sovietico e al momento della liberazione non erano ancora stati processati o rinviati a giudizio. Infine McKone ed Olmstead erano, al momento dell'abbattimento del loro aereo, nella chiarissima posizione di militari comandati in servizio mentre Francis Gary Powers era, almeno ufficialmente, un borghese ingaggiato come tale, e non come ufficiale, e pagato in modo speciale per il suo lavoro. Non si esclude però che, proseguendo eventualmente il disgelo ora appena accennato, l'Unione Sovietica possa graziare Francis Gary Powers e metterlo in libertà.

Il Dipartimento di Stato ha fatto sapere che intende insistere presso il Cremlino per avere notizie di undici dei diciassette aviatori che si trovavano a bordo dell'aereo da trasporto «C-130» abbattuto nell'Armenia sovietica nel 1958.

L'ultima nota sovietica sull'argomento è di ieri l'altro ed in essa il governo sovietico afferma di non avere alcuna notizia degli undici aviatori che risultano dispersi. Dopo l'abbattimento del «C-130» i sovietici restituirono agli Stati Uniti le salme di sei uomini che si trovavano a bordo dell'aereo e fin da allora affermarono di non avere alcuna notizia degli altri undici aviatori che secondo le autorità americane viaggiavano sullo stesso trasporto.

u. p.

Così afferma un comunicato approvato dall'on. Moro

Nessuna complicazione a Milano per le dimissioni di un assessore d. c.

L'avv. Melzi D'Eril non ha receduto dalla sua decisione, ma il suo gesto non creerà, si dichiara, particolari difficoltà «alla linea seguita e sostenuta dalla d. c. nella soluzione del problema della giunta comunale»

Milano, venerdì sera.

L'avv. Gianpaolo Melzi D'Eril non ha receduto dai suoi propositi, ed ha separato le proprie responsabilità da quelle della Giunta Cassinis eletta sabato scorso a Palazzo Marino.

In una lettera consegnata al sindaco e trasmessa in copia al presidente del gruppo consiliare democristiano, Montagna, e al segretario provinciale della dc., Marcora, egli ha rassegnato le dimissioni da assessore, così motivandole: «Sino all'ultimo ho avuto seri motivi per credere che la nostra nomina — la sua, a sindaco, la mia e dei miei colleghi ed assessori — sarebbe stata accompagnata da una precisa dichiarazione programmatica anticomunista da parte di tutti i partiti convergenti. Questa dichiarazione non c'è stata. Non solo, ma altri fatti si sono aggiunti (e li cito soltanto le pubbliche dichiarazioni del Segretario nazionale del psi) che hanno dato una netta qualifica di scelta politica ad un fatto che doveva restare puramente nell'ambito amministrativo. Questo contrasta con gli impegni che io avevo assunto con il mio elettorato e con il rispetto di quegli ideali espressi con il voto che a mio avviso vincolano la lealtà prima ancora che la fedeltà di ognuno di noi. Queste sono le considerazioni essenziali che determinano la mia decisione. Mi auguro, signor Sindaco — conclude la lettera — che ella saprà valutarle nel loro esatto significato».

Il gesto dell'avv. Melzi D'Eril è stato oggetto di un comunicato diramato ieri sera a tarda ora dal suo partito, al termine di una riunione tenutasi a Palazzo Clerici, presenti i sette assessori superstiti.

Il comunicato, redatto con la approvazione dell'on. Moro, interpellato per «interurbana», afferma che le dimissioni di Melzi D'Eril «non creeranno particolari difficoltà» e riconferma l'adesione «alla linea che all'interno delle direttive della direzione centrale è stata seguita e sostenuta nella soluzione del problema della Giunta comunale di Milano».

per la spartizione degli assessorati, trattative interrotte mercoledì notte dopo oltre tre ore di inconcludenti discussioni. Per quanto riguarda il programma, molti contrasti, se non tutti, sono già stati appianati, ma ne restano ancora a sufficienza per impegnare lunghe discussioni e pertanto si crede che nemmeno quella di stasera sarà la riunione definitiva.

Quanto alla spartizione degli assessorati, i maggiori contrasti sembra vertano sulla nomina di due vice-sindaci (in effetti si tratta dei posti di assessore anziano e di assessore delegato) i cui compiti sono quelli di sostituire il sindaco durante la sua assenza, e sulla presenza in giunta del comm. Nocentini, eletto nella lista democristiana e che fu già vice-sindaco nella passata amministrazione.

I democristiani non sembrano affatto disposti a concedere a socialdemocratici e socialisti gli incarichi di assessore delegato e di assessore anziano. L'on. La Pira si allontanava in passato, e si allontanerà anche in avvenire, assai spesso da Firenze e i democristiani non vogliono che nei periodi di tali assenze socialisti e socialdemocratici reggano l'amministrazione comunale. D'altro canto questi due ultimi partiti dicono che i democristiani avrebbero in giunta, con otto assessori, la maggioranza, cioè una garanzia più che sufficiente ad impedire che la politica comunale subisca evolte da essi non gradite.

Continuano a Firenze le trattative per la Giunta

Firenze, venerdì sera.

Stasera alle 18 si riuniranno le delegazioni dei partiti democristiano, socialista e socialdemocratico per stabilire il programma della giunta di centro-sinistra. Alle 21 verranno poi riprese le trattative

Forse martedì il lancio di uno scimpanzé nello spazio

WASHINGTON, ven. sera.

Per la settimana prossima, forse martedì, è previsto il lancio nello spazio da parte degli scienziati americani di un giovane scimpanzé che farà un volo parabolico di 470 chilometri della durata di 16 minuti su una capsula lanciata da Capo Canaveral.

Per il volo è stato scelto proprio uno scimpanzé per la somiglianza somatica e psicologica di questo animale con l'uomo. In verità i processi psicologici di uno scimpanzé sono più umani che scimmieschi.

Oggi al Tribunale civile di Roma

All'esame dei giudici il matrimonio Ponti-Loren

La causa promossa dal Pubblico Ministero perché venga dichiarata la nullità del vincolo contratto a Ciudad Juarez

Roma, venerdì sera.

Alla prima sezione civile del Tribunale si tiene stamane la prima udienza della causa promossa dal pubblico ministero dott. Martino Ferraiolo contro Carlo Ponti e Sophia Loren, perchè venga dichiarata la nullità del matrimonio da essi contratto per procura a Ciudad Juarez, nel Messico, il 17 settembre 1957. E ciò perchè Carlo Ponti è ancora legato in matrimonio con la signora Giuliana Fiastri, anche se di tale matrimonio è stato chiesto l'annullamento dinanzi al Tribunale ecclesiastico.

Come è ampiamente risaputo, accanto a questa causa civile è in corso un procedimento penale per bigamia promosso dallo stesso Pubblico Ministero contro la ormai celebre coppia.

Unico rimedio per evitare due sentenze contrarie sarebbe quello di provare che il matrimonio messicano era viziato all'origine. E a questa parte, sia pure a malincuore, i due coniugi hanno scelto questa strada, facendo leva su alcuni cavilli giuridici che spianerebbero ai giudici messicani la strada per pronunciarsi positivamente sull'annullamento del vincolo.

Oggi, dunque, si vedrà quale sarà la risposta alla precisa contestazione del Pubblico Ministero. Se cioè i legali di Ponti e della Loren comunicheranno ufficialmente al giudice istruttore che è in corso, anzi in via di imminente decisione, una causa a Ciudad Juarez che rimetterà ogni cosa al suo posto.

E' probabile quindi che la causa subisca un rinvio, sia pure a breve scadenza, in attesa della decisione del giudice messicano.

Municipio e scuola distrutti dalle fiamme

Il sinistro è avvenuto nella notte a Palù, in val di Fersina

Trento, venerdì sera.

(a. n.) - Un furioso incendio si è sviluppato stanotte, in seguito all'imperfetto funzionamento di una canna fumaria nel municipio di Palù, in val di Fersina. Le fiamme si sono rapidamente estese a tutti i piani dell'edificio, intaccando anche il vicino fabbricato, dove hanno sede le scuole comunali e l'ambulatorio medico.

L'opera dei vigili del fuoco è stata ostacolata dal fatto che tutti gli attrezzi si trovavano depositati al terzo piano dell'edificio scolastico, che era ormai in preda alle fiamme. Sul posto sono accorsi i pompieri dei paesi vicini che, dopo un lungo lavoro, riuscivano a circoscrivere ed a domare il fuoco, impedendo che si propagasse alle altre case del paese. I danni, non ancora esattamente accertati, sono ingentissimi. Tanto il municipio che il palazzo delle scuole, sono rimasti completamente distrutti.

Cinque operai sepolti dal crollo di un muro

Uno è morto, gli altri feriti

Milano, venerdì sera.

Una mortale sciagura sul lavoro è avvenuta stamane in via Giorsa, a Porta Ticinese: alcuni dipendenti dell'impresa edile Dellorda stavano demolendo un vecchio capannone quando un muro è crollato seppellendo cinque operai, uno dei quali è deceduto.

Appena iniziato il lavoro, un operaio aveva appoggiato una scala ad un muro ed era salito a rimuovere una trave mentre quattro suoi compagni si trattenevano sotto in attesa di aiutarlo nella bisogna.

La sciagura è avvenuta fulmineamente. Di colpo il muro al quale era appoggiata la scala cedeva e crollava in una nuvola di polvere, travolgendo l'operaio sulla scala e gli altri quattro che non avevano avuto il tempo di mettersi in salvo. Uno dei sepolti, Giuseppe Pozzi di 29 anni da Pianello (Pavia), moriva quasi subito per le gravissime lesioni riportate; gli altri quattro venivano trasferiti al Policlinico dove le loro condizioni, fortunatamente, non sono state giudicate preoccupanti.

Un corteo di protesta di 600 operai a Pietra L.

Savona, venerdì sera.

I seicento operai dei cantieri del Mediterraneo di Pietra Ligure, sono usciti stamane dallo stabilimento e, incolonnati in lungo corteo, hanno percorso un tratto dell'Aurelia recandosi quindi al centro di Pietra Ligure. Non si sono finora verificati incidenti.

La manifestazione, indetta in segno di protesta, è originata dalla critica situazione dei lavoratori della Società «Camed», la quale aveva inviato lettere di licenziamento e deciso la chiusura dello stabilimento. Per interessamento del Ministero, in attesa che la situazione possa trovare una soluzione, sono stati istituiti dei corsi di qualificazione per il personale dipendente.

Entusiasmo per la nuova moda parigina

Il ritorno della Dior agli "anni pazzi,,

Tutti i cronisti elogiano Marc Bohan, il successore di St. Laurent, per la freschezza e giovanilità dei suoi modelli, caratterizzati da sottane cortissime che lasciano intravedere il ginocchio

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Stamane i cronisti parigini della moda constatano che sin ora era stato abusato, a Parigi, della parola chic (il che significa che la moda degli anni passati non lo era sempre, sebbene loro lo affermassero); aggiungono che, finalmente, la collezione Christian Dior, creata da Marc Bohan, ha ritrovato la freschezza, la giovanilità, la perfezione delle forme e dei colori che fanno di essa la collezione di Parigi per eccellenza.

La moda parigina insomma, secondo la maggioranza di questi cronisti, è soprattutto quella di Christian Dior che — si dice — ha finalmente trovato il successore degno di lui in Marc Bohan. Il suo trionfo ieri fu indiscutibile. E la sua linea slim look raccolse numerosi applausi. Fr... la donna esile, desiderabile, ... è un aspetto giovanile, vestendola come lo erano, trent'anni fa, le mamme di numerose ragazzine che oggi vanno a scuola.

Anche Marc Bohan infatti ha adottato lo stile delle «années folles». Le sue sottane sono cortissime, lasciano indovinare il ginocchio, e il centro d'appoggio dell'abito è sotto i fianchi. I ... diritti sono stati soppressi; tutti sono tagliati di sghembo e, ad una ventina di centimetri sopra il ginocchio, si allargano formando uno zoccolo di pieghette e di svasatura.

Per i tailleurs a basche rotonde, dalle spalline rigonfie, abbottonati in alto, la sottana non è diritta, e la giacca si apre su camicette di mussolina senza maniche, accollate o che si ripiegano sui fianchi intorno ai quali è stretta la sottana. Sottana slim look naturalmente, come quella dei vestiti. La giacca non ha collo, ma questo sarà avvolto in una sciarpa, magari foderata di pelliccia.

I vestiti hanno la parte superiore lunga, che si ripiega sui fianchi intorno ai quali è stretta la sottana come nei tailleurs, e sono rigonfi alle spalle, dando ad esse l'aspetto di una coccinella: la sottana corta e larga alla base, ondeggiante, sbatte contro le ginocchia.

Gli «anni pazzi» si ritrovano nelle mantelline trasparenti che, per la cena, sono messe su vestiti slim look che ondeggiano intorno al corpo, del quale si indovinano appena le forme; e li ritroviamo ugualmente nei mantelli «a globo», siano di lana o di mussolina trasparente, che lasciano indovinare il vestito di sotto; e sono ugualmente dello stile «anni pazzi», come guaine lunghe o corte, per i grandi ricevimenti.

I cronisti di moda parigini naturalmente esaltano lo slim look, come fecero in passato per altre mode che oggi non esitano a definire brutte e affermano che la garçonne 1961 ispirata a quella degli anni 1925-1930 ha tecnicamente una maggior perfezione. Non si deve dimenticare però che a Parigi la moda porta in ballo interessi notevolissimi e i giornali correrebbero il rischio di perdere pagine di pubblicità se non la sostenessero. Bisognerà aspettare qualche anno, quando la moda sarà di nuovo cambiata, per sapere come i cronisti giudicano in realtà l'attuale ritorno all'antico. Rimane il fatto comunque che Parigi, non potendo inventare nulla, ha ripreso il vecchio stile che, all'epoca in cui fu creato, riuscì a resistere parecchi anni.

l. m.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Poco dopo mezzogiorno, in un cotonificio

In fiamme a Cafasse un serbatoio di nafta

Una colonna di fumo visibile a chilometri di distanza - L'intervento di due distaccamenti dei vigili del fuoco di Torino

Lanzo, venerdì sera.

Nello stabilimento tessile Remmert, in frazione Peschiera di Cafasse, si è sviluppato, poco dopo mezzogiorno, un violento incendio. Le fiamme si sono sprigionate nel reparto telai, per cause che ancora non sono state accertate.

In pochissimo tempo, a causa del materiale infiammabilissimo, si sono estese ad altri reparti e hanno raggiunto il locale dove sono alcune cisterne per carburante. Una di queste, contenente un migliaio di litri di nafta, è esplosa ed il liquido si è incendiato suscitando una colonna di fumo visibile a chilometri di distanza. Fortunatamente nei reparti non vi erano operai, usciti tutti alla campana di mezzogiorno.

Il signor Remmert segnalava immediatamente il pericolo al Municipio di Cafasse che faceva suonare a martello le campane del paese. In breve operai e contadini si sono radunati davanti alla fabbrica e si sono organizzati per un primo servizio antincendio. Dalla vicina tessitura Magnoni e Tedeschi venivano portate alcune pompe diesel e con queste si potevano far funzionare alcuni idranti.

Intanto si provvedeva ad avvisare i vigili del fuoco di Lanzo e di Torino. Poco dopo sono giunti sul posto tre distaccamenti che hanno continuata la già avviata azione di spegnimento. All'una le fiamme erano domate e ulteriori pericoli scongiurati.

Secondo una prima stima il danno alle costruzioni, ai macchinari e alle riserve di fibre tessili ammonta a 8-10 milioni.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Valori di Stato / Obbligazioni / Azioni	26	27
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Il mercato supera molto agevolmente la parentesi negativa di ieri. L'apertura è effettuata su un netto recupero che riguarda principalmente le Fiat, le Montecatini, le Viscosa, gli assicurativi. Nella fase centrale della seduta, dopo qualche battuta di assestamento, il mercato risulta orientato a una progressiva sostenutezza.

Il listino è compilato sui massimi della giornata, in netto vantaggio sulla chiusura di ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni lievemente migliori. Depoborsa sostenuto.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624,75; dollaro canadese 628,80; franco svizz. 145,30; corona danese 90,40; corona norvegese 87,15; corona svedese 120,85; fiorino olandese 165,45; franco belga 12,55; franco francese 126,80; sterlina G. B. 1752,75; marco germanico 149,90; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6050-6250; marengo svizzero 6050-6250; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 623-626; franco svizzero 144,75-145,75; franco francese 125-127,50; oro fino 717-727; argento 19,50-20.

A MILANO — Superato il breve periodo di assestamento, molto più breve di quanto alcuni prevedevano, il mercato azionario riprende l'intonazione ferma, concludendo l'ottava con una riunione molto attiva e vivace.

Fin dalle prime battute si notano diffusi riacquisti da parte della cassetta, affiancati da larghi interventi del denaro sui valori più rappresentativi, acquisti che annullano ben presto le ordinanze di ieri. Spostamenti di una certa entità si notano sulla Mediobanca, con oltre novemila punti di vantaggio; sulle Generali, scambiate a 116.000; sulle Fiat a 2945; sulle Montecatini a 4840; sulle Viscosa a 7580 e sulle Edison a 7180. Largamente scambiate le Olivetti, che chiudono ai massimi, a 12.900.

Al listino numerose voci chiudono ai massimi della giornata.

Diritti: Carlo Erba 1450.

Poco mossi i titoli di Stato, in denaro le obbligazioni, con ristrette variazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 99.800; Bastogi 3215; Finelettrica 1950; Fiamare 791; Finsider 1615; Mittel 3000; Gim 11.800; Invest ...; La Centrale 30.740; Sviluppo 2550; Ass. Generali 116.300; Fond. Incendio 21.800; Assicur. Italiana 30.700; Ras 47.000.

Ferr. N. Ord. 4000.

Cantoni 85.075; Olcese 2750; Cucirini C. C. 15.400; De Angeli 3000; Cascami Seta 11 mila; Gavardo 6900; Lanificio Rossi 7870; Lanif. e Canap. 1070; Rossari e Varzi 40.500; Malandi 65.000; Tosi 12.000; Un. Manifatture 188 mila; Fiaso 693.

Dalmine 2750; Ilva 800; Metalli 7830; M. Amiata 1100; Montecatini 4840; Monteponi 1725; Siele 7150.

Bianchi 800; Fiat 2944; Fiat privileg. 2881; Falck 14.495; Cornigliano 1055; Trafilerie 1366; Olivetti privil. 12.900; Westinghouse 1650; Nebiolo 1150.

Sade 2160; Cieli 4635; Dinamo ...; Edison 7170; Edison Volta 3160; Bresciana 3820; Sarda 7650; Valdarno 4010; Emiliana 3865; Subalpina 5045; Magneti Marelli 2258; Ercole Marelli 1395; Orobia 3375; Romana Elettr. 3310; Seso 2600; Sip 2415; Meridelettrica 2370; Stet 4500; Tecnomasio 5000; Teti A 4515; Teti B 4580; Sit 1190; Terni 780; Unes 1800; Vizzola 6000.

Liquigas 578,50; Mira Lanza 35.500; Fibigas 385; Larderello 5550; Saffa 9449; Carlo Erba 21.300.

Anies 6000; Beni Stabili 7255; Immobiliare 1375; Risanamento 8700; Silos Genova 6500.

Cartiere Burgo 22.500; Ciga 3150; Eternit 7210; Linoleum 5500; La Rinascente 888; Condotte 1930.

Prezzi giunti in ritardo

Châtillon 13.200; Snia Viscosa ord. 7500; Snia Viscosa priv. 6910; Dist. Italiane 5800; Eridania 4700; Romana Zuccheri 821; Motta 42.500; Anic 4427; Italgas 2421; Rumianca 2413; Italcementi 37.400; Cementir 6700; Pirelli S.p.A. 10.230; Pirelli e C. ....

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro Usa 624,50; dollaro canadese 630,00; sterlina 1751,75; franco svizzero 145,30; franco franc. 126,..; franco belga 12,37; fiorino olandese 165,50; marco germanico 148,925; scellino austriaco 23,97; peseta spagnola 10,33; escudo portoghese 21,80; corona danese 90,40; corona svedese 120,05; corona norvegese 87,15.

A GENOVA — Dopo la giornata di ieri, che vide realizzi di carattere contingente, il mercato ha ripreso slancio, recuperando e superando la quota. I finanziari e i siderurgici continuano a pilotare lo svolgimento positivo.

Alcuni prezzi: Centrale 30.300; Generali 116.000; Ras 48.000; Meridionali 3015; Nai 16.505; Viscosa ordin. 7598; Viscosa privilegiate 6900; Finsider 1630; Cotini 4840; Ilva 800; Fiat ordinarie 2937; Fiat privilegiate 2880.

A FIRENZE — Mercato in netta ripresa, particolarmente per gli assicurativi e i finanziari.

Ecco alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 3000; Centrale 30.750; Fondiaria Incendio 22.000; Fondiaria Vita 37.000; Viscosa ordinarie 7580; Montecatini 4846; Magona 1063; Fiat ordinarie 2953; Valdarno 4046; Immobiliare 1380.